TORINO
Anno 76 - Num. 76
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 43-543 al N. 43-548

LA STAMPA

DOMENICA
29 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità commerciale condizioni in tesa alle singole rubriche - Nel testo dei giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando il prezzo [illegible] Diversi - Unicati - Unorticcenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Un numero arretrati: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 18. Estero: Anno L. 170. Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Conto Corrente, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 156, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce esalta le glorie dell'Ala Fascista

Infernali bombardamenti su Malta

Centinaia di bombardieri lanciano migliaia di quintali di bombe - Un incrociatore e parecchi trasporti colpiti e alcuni affondati - Le più gravi distruzioni di questi ultimi tempi - Undici apparecchi nemici distrutti nella giornata

Bollettino n. 665

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 665:

In uno scontro notturno di elementi avanzati nella zona a sud-est di Tmimi sono rimasti nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri.

Le attrezzature portuali di Tobruk sono state bombardate da reparti dell'aviazione tedesca, che hanno colpito pure una nave mercantile ed abbattuto in duelli aerei tre apparecchi nemici. Due « Hurricane » sono stati distrutti dai nostri cacciatori.

Nel tentativo di bombardamento del campo di Martuba un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia prontamente levatasi in volo. Durante un'incursione su Bengasi, che ha causato solo un ferito, un bombardiere raggiunto dal tiro contraereo è precipitato in fiamme; altro apparecchio è stato rinvenuto infranto poco lontano da Benina, colpito dalla stessa difesa di Bengasi in precedente incursione.

Poderose formazioni dell'aeronautica germanica hanno nuovamente attaccato i porti di La Valletta e Marsa Scirocco centrando tre piroscafi, uno dei quali è affondato ed un altro di 8 mila tonnellate si è incendiato, aggiustando numerosi colpi su un incrociatore e due cacciatorpediniere. Postazioni contraeree sono state ridotte al silenzio e gravi danni arrecati ad edifici militari. In combattimenti nel cielo dell'isola la caccia inglese ha perduto due « Hurricane ».

Velivoli avversari hanno bombardato Patrasso (Grecia) senza provocare vittime né danni; un aereo danneggiato dall'artiglieria contraerea era costretto ad atterrare ed i quattro componenti l'equipaggio venivano catturati.

Sui bombardamenti di Malta la Stefani riceve dalla zona di operazioni i seguenti particolari:

« Le forze aeree tedesche che agiscono, in perfetta collaborazione con le forze aeree italiane, contro le basi aeronavali dell'isola di Malta hanno compiuto nella giornata di ieri e durante la notte scorsa, attacchi in massa contro il porto di La Valletta, contro la baia di Marsa Scirocco e contro gli aeroporti di Halfar, Gudia, Micabba e contro le postazioni di artiglieria dell'isola di Manoel. L'importanza di tali attacchi si può desumere dal fatto che ad essi hanno partecipato centinaia di velivoli da bombardamento in quota, in picchiata e da combattimento, e che sugli obiettivi sono state lanciate centinaia di tonnellate di bombe di grosso e medio calibro. Numerose navi da carico e per trasporto truppe sono state gravemente colpite; alcune di esse sono certamente affondate, altre si sono incendiate. Bombe di grosso e medio calibro hanno raggiunto un incrociatore nemico. Una enorme esplosione è stata osservata nell'isola Manoel dove le numerose batterie, colpite in pieno da numerose bombe, sono state ridotte al silenzio. Numerosissime bombe di piccolo calibro sono state centrate sui depositi, sui magazzini, sulle banchine del porto di La Valletta alla Floriana. Altre grandi esplosioni sono state osservate ad ovest del porto di La Valletta.

« Le distruzioni compiute da questi infernali bombardamenti si possono considerare tra le più gravi compiute in questi ultimi tempi. Le forze aeree tedesche si avvicendano con quelle italiane nel martellare tutti i gangli vitali dell'isola, rendendo impossibile ogni e qualunque attività del nemico. Le formazioni si susseguono continuamente sugli obiettivi stroncando ogni sforzo del nemico tendente a riattivare i servizi del porto e quelli logistici che tengono in efficienza tutti i settori fortificati dell'isola ».

Una nave mercantile centrata a Tobruk

Berlino, 28 marzo.

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il Comando Supremo tedesco comunica:

« Nell'Africa Settentrionale, nel corso di un combattimento notturno svoltosi nella regione di Tmimi, è stato catturato un certo numero di prigionieri britannici.

« Apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato gli impianti portuali di Tobruk e centrato in pieno una nave da carico avversaria. Tre apparecchi britannici sono stati abbattuti in combattimento aereo. Gli attacchi aerei contro gli aerodromi dell'isola di Malta come anche contro gli arsenali della marina e gli impianti portuali di La Valletta sono stati continuati di giorno e di notte.

Il gen. Cavaliero assiste a esercitazioni ungheresi

Budapest, 28 marzo.

(O. T.) - Il generale Cavaliero ha oggi assistito ad esercitazioni tattiche di reparti ungheresi in una località non lontana dalla capitale, lungo il Danubio. Con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano si trovavano il Ministro della Difesa ungherese gen. Bartha, i diversi comandanti militari tra cui il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito magiaro generale Szombathelyi.

In serata l'Eccellenza Cavaliero ha fatto ritorno a Budapest. Il nostro R. Rappresentante diplomatico Anfuso ha offerto al generale Cavaliero una cena alla Legazione d'Italia, alla quale hanno pure partecipato il Presidente del Consiglio Kallay, il Ministro Bartha e diverse altre personalità. Il generale Cavaliero ha preso in serata congedo dalle autorità ungheresi e con il seguito partirà nella notte per Roma.

La celebrazione dell'Aeronautica a Roma

Mussolini: "... guerra, oggi, per liberare definitivamente l'Italia e spezzare le catene che la tengono incarcerata nel suo stesso mare,,

La solenne adunata e la premiazione degli eroi

Roma, 28 marzo.

L'Arma Azzurra che, con la sua potenza e con la eroiche gesta dei suoi appartenenti assicura la Vittoria alla Patria, ha celebrato il 19.o anniversario della sua costituzione con un rito di gloria. Il Duce ha consegnato stamane le medaglie d'oro al Valor militare ed al Valor aeronautico ai congiunti degli eroi, immolatisi in tutti i cieli della guerra di liberazione, ed agli audaci aviatori che seppero raggiungere nella gloriosa azione le vette supreme.

La manifestazione si è svolta nel quadro di una visione imperiale con sobrio stile di guerra. Lo schieramento è avvenuto in piazza Bocca della Verità. I battaglioni degli allievi del Collegio aeronautico della GIL di Forlì, intitolato a Bruno Mussolini, del collegio « Umberto Maddalena » di Gorizia, dei Pre Accademici della GIL di Roma e degli allievi della R. Accademia aeronautica, compongono la prima fila in cui rifulgono il Tricolore dell'Accademia e le Fiamme azzurre dei vari corsi di pilotaggio. Vengono poi il battaglione di formazione delle Forze Armate e quelle degli allievi preceduti dalla gloriosa Bandiera dell'Arma Azzurra.

I reparti fanno fronte alla tribuna d'onore che sorge tra il Velabro e il Tempio della Fortuna virile nella cerchia vasta dei vessilli. La moltitudine del popolo, che si propaga sino ai limiti del fiume, rivela la sua maggiore densità sotto il palazzo del Museo di Roma. Sono allineate le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche. La tribuna d'onore, cinta dai moschettieri del Duce, contiene le rappresentanze più alte: dei componenti il Gran Consiglio, il Governo e il Direttorio del Partito, al Presidente del Senato ai Vice-Presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a tutte le maggiori cariche dello Stato. Del Corpo diplomatico sono presenti tutti gli addetti aeronautici militari e navali. La Missione militare germanica è al completo. Sono presenti, inoltre, nella tribuna d'onore, tutti gli ufficiali generali della R. Aeronautica in attività di servizio e in congedo e gli ufficiali generali in rappresentanza delle altre Forze armate, designati dal Comando del Presidio militare, i mutilati e i feriti dell'Arma Azzurra e le famiglie dei Caduti.

Arriva il Duce

Il Duce è giunto alle 10. Salutato dagli onori regolamentari e da una ardente acclamazione. Egli passa in rassegna lo schieramento seguito dal Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario all'Aeronautica e dagli altri due Sottosegretari alle Forze Armate. Passando dinanzi ai congiunti dei Caduti decorati di medaglia d'oro, il Duce sale quindi sulla tribuna d'onore. Rivolto agli armati ed al popolo, Egli prende subito a parlare.

Mentre il Duce parla, due gruppi di « Macchi 202 » passano, a bassa quota, nel cielo del Velabro. Gli apparecchi escono dalle nubi, gonfie, e assaltano sulla piazza un rombo formidabile.

La grandiosa acclamazione che corona le alte parole del Duce viene suggellata dagli onori militari, resi di nuovo dai reparti. Quindi ha inizio la consegna delle ricompense. Un Generale dell'Aeronautica legge al microfono le motivazioni; gli è dinanzi un cuscino azzurro che contiene i tanti segni di gloria. Sale per primo sulla tribuna d'onore Paolo Balbo, figlio del Quadrumviro, che nel cielo di Tobruk il 28 giugno dell'anno XVIII ha concluso « con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti eternando le gesta e le glorie della stirpe ».

Il Duce fissa sul petto del giovinetto la medaglia d'oro al Valor militare decretata alla memoria del Padre e lo abbraccia con visibile commozione.

Scroscia improvviso il fuoco delle mitragliatrici e il rullo dei tamburi a sottolineare il carattere guerriero del rito. Vengono poi la vedova del tenente colonnello Guglielmo Grandjacquet, colpito a morte mentre, dopo avere conseguito all'abbattimento di 5 velivoli avversari, sosteneva l'urto di una numerosa formazione nemica; la vedova dell'atlantico maggiore Nicoletti, partito nel rogo del suo apparecchio; la vedova del capitano Bruno Mussolini.

Fiero appassionato ricordo

Dal popolo si leva un grido profondo, un grido di amore infinito. « Aviatore di tre guerre, trasvolatore di deserti e di oceani... volando dare maggiori gloria all'Ala di guerra della Patria, le ha dato la vita ». Le parole della motivazione echeggiano nel silenzio religioso che nella immensa cinta si è fatto. Il Duce si avvicina alla nuora, che reca in braccio la figlioletta, e le appunta sul petto l'aureo segno della gloria di Bruno. Quindi la fissa. E' un istante. Sul due volti ancora più marcata si disegna la fierezza del ricordo; fierezza che illumina il volto di ognuno in questa celebrazione d'eroi.

Salgono quindi sulla tribuna il babbo del maggiore Magaldi, l'eroe che si è prodigato in ogni rischiosa impresa sino all'olocausto, la vedova del capitano Scarabellotto, « espressione sublime di dovere che la morte tramanda al mito », e tutti gli altri congiunti dei gloriosi Caduti decorati di medaglie d'oro alla memoria.

L'inno a Roma, cantato dagli armati e ripreso col tono ardente dal popolo interrompe per breve tratto la consegna delle ricompense. Quando ultimato l'elenco dei Caduti salgono sul podio i valorosi che hanno meritato il più alto segno di gloria, la folla sottolinea con vibranti applausi la lettura delle motivazioni. Al colonnello pilota Mario De Bernardi, decorato di medaglia d'oro al Valore aeronautico, il Duce prima dell'abbraccio rivolge alle parole di elogio e così al capitano Bonzi, al tenente Peroli, al tenente Rigatti, al sergente Poli e al primo aviere Trevigni, dei quali i tre ultimi vengono insigniti di medaglia d'oro al Valor militare. Il sole vince le nubi e appare sullo sparcio di azzurro mentre i battaglioni, a compimento del rito, cantano l'inno Giovinezza. Il Duce ascolta il canto, quindi discende dalla tribuna, passa dinanzi ai reparti schierati e nel clamore sempre più alto delle acclamazioni, si reca sulla via del Mare, dove si svolge la sfilata. Il podio per il Duce è stato eretto di fronte all'edificio dei servizi governatoriali dal cui balcone discende un drappo purpureo.

L'alta parola

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane dal Duce, in occasione della celebrazione del diciannovesimo Annuale dell'Aeronautica:

« Ufficiali, allievi accademici, sottufficiali, avieri.

« Quarantanove medaglie d'oro alla memoria e sei a viventi cingono di un nuovo serto di gloria l'Ala della Patria e documentano e consacrano l'indomito valore guerriero della nostra razza.

« Oggi, diciannovesimo Annuale dell'Arma Azzurra, giova ricordare tempi vicini e che pur sembrano lontani e incredibili quasi. Non per gli smemorati e nemmeno per i residui gruppi di bastardi, incapaci di sentire la grandezza di questo momento, unico nella storia umana, ma per i giovani, per i giovanissimi anzi, a una volta per tutte.

« Verità inconfutabile è: quando la Rivoluzione delle Camicie Nere diventò Governo e Regime non esisteva più letteralmente nulla di quella aviazione che durante la guerra europea, sulle doline del Carso e sui picchi delle Alpi, da Vienna a Cattaro, aveva scritto imperiture pagine di eroismo e in Francesco Baracca, immolato e intrepido come Bajardo, aveva trovato il suo cavaliere del cielo.

« Negli anni '19 e '20, '21 e '22 nei campi deserti infestivano le erbe maligne. Nelle rimesse scorsi rottami a guisa di reliquie. E i piloti assistevano con la più profonda tristezza nel cuore a tanto vasta, assurda, criminosa rovina.

« Fu lanciato l'appello e risposero per primi coloro che in tempi di universale scetticismo avevano sempre fermamente creduto. Le volontà furono tese al massimo e dopo poco tempo — merito esclusivo del Fascismo — l'Ala italiana risorta valicava il Mediterraneo, si spingeva sino al Mar Nero. E poco dopo ancora, guidati da Balbo, grandi stormi superavano l'Atlantico tra l'ammirazione del mondo.

« Venne l'ora delle decisioni, evento eternamente insostituibile per saggiare la tempra dei popoli e determinare fra di essi la scala dei valori e la necessaria gerarchia. E fu la guerra: guerra per la riconquista della Libia, guerra per la conquista dell'Impero, guerra per la liberazione della Spagna dal pericolo bolscevico, guerra, oggi, contro la laida coalizione demo-giudaico-bolscevica, guerra per liberare definitivamente l'Italia e spezzare le catene che la tengono incarcerata nel suo stesso mare ». (La folla prorompe in vibranti, entusiastici applausi e grida a lungo: Viva il Duce!).

« In ognuna di queste guerre l'Aviazione italiana si è prodigata fino al limite umano nel sacrificio, nel sacrificio, nell'offerta suprema. Gioventù, entusiasmo, ardimento, ecco le doti dei soldati che proteggono il cielo della Patria e contribuiscono alla Vittoria. Passano come il rombo dei motori sia il monito che sorge dal transito di mille e mille camerati Caduti. Essi sono ancora e sempre presenti e guidano invisibilmente dall'alto gli stormi ai quali appartennero. Essi vivono e per i secoli continueranno a vivere nel cuore profondo, generoso e memore del Popolo italiano ». (Applausi vivissimi e grida di: Duce! Duce!).

Il Duce appunta sul petto del figlio di Italo Balbo la medaglia d'oro al Valor militare.

La squadriglia di Bruno

La gioventù del Littorio ingrana la marcia del popolo lungo le pendici capitoline e la linea del teatro di Marcello; marcia che segue la marcia del Duce. Quando i reparti iniziano la sfilata a passo romano comba nel cielo con voce possente la squadriglia da bombardamento a grande raggio. Il popolo si volge a guardare; la riconosce per l'ampiezza delle ali, per il numero e la potenza dei motori e dice: « E' Bruno Mussolini ». Diretti la squadriglia, che il giovane eroe ordinò e comandò nei primi balzi, reca non soltanto il suo nome ma anche il suo spirito immortale.

Il passo romano risuona poderoso sulla Via del Mare. Sono prima i piccoli allievi dei Collegi aeronautici a sfilare; poi vengono gli aquilotti dell'Accademia, gli organizzati della GIL, i reparti militari. Il Duce mostra di volta in volta il Suo compiacimento per il modo superbo con cui gli armati sfilano e la folla acclama con entusiasmo. La cerimonia solenne ed austera quindi si chiude e i vessilli vengono levati al passaggio del Duce che lascia la Via del Mare nel rinnovato tributo di fede e di amore espresso dal popolo con la possente acclamazione.

In tutte le città, sede di presidi aeronautici, la solenne ricorrenza è stata celebrata con austeri riti. A Milano l'A. R. il Conte di Torino ha assistito alla cerimonia che si è svolta in quella città. Ovunque il popolo si è raccolto per ricordare con commossa riconoscenza i prodi aviatori che hanno dato la vita per la Patria e per la vittoria.

Gli inglesi sbarcano a Saint Nazaire ma sono subito circondati e distrutti

Un cacciatorpediniere, nove motosiluranti e quattro torpediniere colati a picco - Sanguinose perdite e un centinaio di prigionieri

Berlino, 28 marzo.

Il Comando tedesco comunica:

« Sulla penisola di Kerc e sul settore meridionale del fronte orientale, deboli attacchi ed operazioni di pattuglie del nemico sono stati respinti.

« Grossi effettivi nemici sostenuti da carri armati hanno eseguito vani attacchi anche su parecchi punti del settori mediano e settentrionale del fronte orientale.

« Nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno attaccato obiettivi militari di Mosca.

« Ieri sono stati distrutti sul fronte orientale ventun velivoli nemici e 35 carri armati.

Di giorno apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato parecchi porti sulle coste meridionali ed orientali britanniche. Due navi da carico sono state danneggiate.

« Come già reso noto mediante bollettino straordinario, nella notte sul 28 marzo forze navali britanniche hanno tentato di sbarcare delle truppe alla foce della Loira per attaccare la base sommergibili di Saint Nazaire e distruggere la chiusa del porto. Un vecchio cacciatorpediniere americano, carico di esplosivo, che avrebbe dovuto investire la porta di una chiusa, preso sotto il fuoco delle batterie della marina germanica, è saltato in aria prima di raggiungere la sua meta. La massa nemica di motosiluranti e di battelli da assalto è stata anche essa distrutta, o gravemente danneggiata dal fuoco dell'artiglieria della marina. Le forze nemiche che erano riuscite a sbarcare, mentre eseguivano il tentativo di attaccare il cantiere navale ed infiltrarsi nella città, sono state annientate da truppe di ogni specialità. In base alle notizie che si hanno fino ad ora sono stati distrutti un cacciatorpediniere, nove motosiluranti, e quattro torpediniere del nemico. Oltre a sanguinose perdite subite, il nemico ha lasciato in nostra mano più di cento prigionieri. Nessuna unità da guerra germanica è andata perduta. Anche nella base di sommergibili non si sono verificati danni di sorta.

« Con il chiarire del giorno, torpediniere germaniche si sono accentrate con una formazione superiore di cacciatorpediniere britannici che hanno abbandonato il combattimento dopo avere ricevuto parecchi colpi.

« La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque velivoli appartenenti ad una debole formazione di bombardieri britannici, che nella scorsa notte ha sorvolato il golfo della Germania settentrionale e le regioni costiere olandesi occupate. Voli di disturbo di isolati apparecchi britannici sono stati eseguiti sulle coste del Mar Baltico e sulla Germania meridionale ».

COLPO FALLITO

Il "secondo fronte" durato lo spazio di una notte

Berlino, 28 marzo.

Dai dati contenuti nel comunicato straordinario tedesco, così come dalle diverse precisazioni fornite dagli ambienti militari competenti, risulta chiaramente stabilito come il fallito colpo di mano di Saint Nazaire superi di gran lunga, per l'importanza numerica delle truppe e dei mezzi bellici che sono stati impegnati stavolta dal nemico, tutti i precedenti tentativi di sbarco sul continente, compreso quello svolto alcune settimane or sono nel nord della Francia con il concorso di paracadutisti.

Hanno pagato tutti

Nel definire la tragicomica avventura britannica di Saint Nazaire come l'« offensiva di Natale » non si fa quindi meramente impiego di una indovinata argomentazione polemica, essendo evidente che, per Churchill e per i capi militari britannici, si è trattato di tentare effettivamente un colpo grosso, posti come sono stati con le spalle al muro dalla perentoria richiesta di un secondo fronte formulata mercoledì a nome di Stalin dall'ambasciatore sovietico.

Bisogna rendere giustizia agli inglesi per la prontezza straordinaria con la quale stavolta si sono decisi all'azione in grande stile sollecitata dai sovietici. Malauguratamente per i britannici come per i loro alleati, i tedeschi sono stati però ancora più pronti a stroncare sul nascere l'avventura di Saint Nazaire: il fronte numero 2, quello che verosimilmente la pubblicistica anglosassone già si apprestava a definire pomposamente come « il fronte della Loira », non è durato neppure lo spazio di una notte.

Gli inglesi, di cui le cronache hanno tante volte illustrato il tempismo nel troncare le imprese militarmente disperate e nel lasciare agli alleati il compito di fronteggiare in questi casi la reazione avversaria, sono stati costretti, all'imbocco della Loira, a sopportare fino in fondo le conseguenze del loro colpo di testa così da fare piramidalmente conoscenza con la formula dell'annientamento totale.

Accanto ai fini primordiale di dare, in qualche modo, soddisfazione a Stalin (sia pure a costo di farlo indirettamente per fornire la dimostrazione clamorosa dell'impossibilità pratica di creare un secondo fronte continentale) è da ritenersi per certo, in rapporto all'importanza degli apprestamenti fatti, che nelle intenzioni degli anglosassoni si è trattato effettivamente di svolgere una specie di prova generale di un piano di sbarco in scala ancora più grande stile. Nello stesso tempo la scelta di una località del litorale atlantico del territorio francese occupato; località dove anzi, come oggi il Comando tedesco non esita a confermare pubblicamente, esiste un importante base di U-boot, è precisamente, come è facile rendersi conto dando una sguardo alla carta geografica, una delle basi più favorevoli per le azioni contro il settore americano, la pensare che le forze britanniche da sbarco avessero il compito di operare soprattutto a favore dei nord-americani, è presumibilmente proprio su loro espresso mandato. Una tale considerazione vale pertanto a ribadire l'idea che se i britannici hanno fatto direttamente le spese di questo fiasco clamoroso, e se i sovietici si sono visti ancora una volta amaramente giuocati nella loro speranza di un'offensiva di alleggerimento nella balcania di Saint Nazaire, anche la lunga manus di Roosevelt ha rimesso qualche falange...

L'attacco e il contrattacco

Senza ulteriormente insistere su questa simbolica comunione di fine alleati nel più completo fallimento, conviene analizzare, attraverso le precisazioni complementari fornite dall'Alto Comando tedesco quale sia stato lo svolgimento del piano nemico e il carattere considerevole delle forze navali, terrestri ed aeree immesse dai britannici nel tentativo.

Il nemico ha fatto precedere l'attacco navale e lo sbarco prestabilmente detto da una violenta azione aerea. Un forte numero di apparecchi della R.A.F. ha attaccato Saint Nazaire cercando evidentemente di sconvolgere con un bombardamento preparatorio il dispositivo tedesco di difesa litoranea. Il nemico non riuscita tuttavia a provocare alcun danno, perchè la F.L.A.K. reagiva con vigore abbattendo numerosi apparecchi britannici.

Subito dopo, con rapidità straordinaria, entravano in azione le forze navali britanniche. Motosiluranti, cannotti d'assalto e altre unità veloci cercavano di attraccare, mentre una unità di maggiore tonnellaggio, rivelatasi successivamente per un cacciatorpediniere di provenienza americana, veniva spinta a tutto vapore in direzione della chiusa principale del porto. Preso sotto il fuoco delle batterie costiere, il cacciatorpediniere, che era carico di alto esplosivo, saltava in aria con una formidabile deflagrazione. Le bocche da fuoco tedesche non mancavano i loro tiri neppure contro le unità leggere che, al secessione di un piccolo numero, venivano centrate e affondavano immediatamente. Dalle poche unità nemiche che erano riuscite ad attraccare, balzavano sui moli alcuni contingenti di truppe da sbarco che però, trovatisi immediatamente isolati e nell'impossibilità di svolgere una qualsiasi azione organizzata, cercavano rifugio nei casamenti più vicini. L'intervento della forze tedesche di guardia portava all'immediato accerchiamento di questa sorta e al completo rastrellamento. Un forte numero di britannici trovava la morte in questa azione; poco più di un centinaio di essi cadevano prigionieri.

L'azione repressiva a terra non era ancora terminata che già alcuni cacciatorpediniere tedeschi uscivano dal porto di Saint Nazaire, cercando audacemente di impegnare combattimento con un gruppo numericamente superiore di cacciatorpediniere britannici i quali si tenevano al largo per coprire il tentativo di sbarco e, soltanto ora, per intervenire in un secondo tempo. Benchè il nemico cercasse di sottrarsi alle unità tedesche mediante cortine di nebbia artificiale, i caccia germanici riuscivano a lanciare cinque siluri. Tutti i lanci erano seguiti da forti esplosioni, per cui si ha ragione di ritenere che la unità nemiche siano state colpite e danneggiate.

La rapidità e l'efficacia con le quali le diverse armi tedesche sono state in grado di operare è sottolineata con legittimo orgoglio in questi circoli militari. Nessuna fase del tentativo nemico ha dato luogo, come qui si precisa, ad una qualsiasi situazione critica per la difesa germanica. Sino dall'inizio della loro reazione, le forze tedesche sono state sicure, al cento per cento, del fatto loro, come lo sarebbero state, del resto, tanto è la potenza dei loro mezzi, sia che il nemico si fosse azzardato a tentare il colpo con forze ancora maggiori, sia che il tentativo avesse avuto per teatro altri punti del litorale europeo.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

● Il tentativo inglese di Saint Nazaire va inquadrato nella sua reale importanza. Esso aveva un suo obiettivo preciso e limitato: arrecare il maggior danno possibile alla base dei sommergibili donde partono molte delle unità subacquee per le loro imprese leggendarie dell'Atlantico. L'azione era affidata principalmente a mezzi marittimi; i reparti da sbarco erano sussidiari e ristretti. L'obiettivo è fallito in pieno ed è costato al nemico perdite gravissime, forse la quasi totalità dei mezzi impiegati. Non si deve attribuire al tentativo alcuna finalità più vasta, come la creazione di una testa di ponte nel continente europeo per la formazione del tanto auspicato secondo fronte. Può far comodo alla propaganda britannica diffondere una simile impressione per gettar della polvere negli occhi sia degli americani sia dei russi. Ma non crediamo che a Washington, e tanto meno a Mosca, si sia disposti ad accontentarsi di così poco; Litvinof e Maisky, eseguendo gli ordini di Stalin, continueranno ad insistere perchè venga attuata un'offensiva seria e non un colpo di mano. Comunque l'iniziativa inglese è servita a dimostrare che tutte le coste europee sono attrezzate per respingere l'offesa nemica senza che i piani delle prossime operazioni degli eserciti dell'Asse debbano essere menomamente alterati.

● Stalin si lamenta non solo con Londra ma anche colla *Casa Bianca*; le promesse di rifornimenti non sono mantenute nè dagli inglesi nè dagli americani. Roosevelt per tacitare momentaneamente le ire dell'incomodo alleato ha dovuto compiere un gesto sollecitando i vari dipartimenti militari a considerare l'invio di aiuti ai bolscevichi come il primo dovere dell'ora. E' il minimo che poteva fare; la lettera-circolare non avrà l'effetto miracoloso di far spuntare le armi richieste da Mosca e soprattutto le navi necessarie per trasportarle; e d'altra parte gli Stati Uniti sono attualmente più preoccupati dell'Australia e delle rotte atlantiche che non della situazione russa. Le promesse a Stalin che come avevamo previsto non sono state realizzate finora, resteranno lettera morta anche per il futuro e non mancheranno di suscitare a breve scadenza nuovi e più aspri dissensi nell'ibrida coalizione.

● Il primo ministro del Canadà ha fatto ad Ottawa due dichiarazioni importanti. In primo luogo il Consiglio di guerra del Pacifico sarà trasferito definitivamente a Washington, il che significa che ormai l'Inghilterra è estromessa da quell'Oceano. In secondo luogo nessun soldato canadese sarà trasferito in Australia; più la guerra diventa dura più l'egoismo del dominions si impone su ogni motivo di solidarietà.

● Un giornale svizzero, tendenzialmente portato a dare il maggior credito ai comunicati dell'ammiragliato inglese, non può fare a meno di porsi le seguenti conclusioni: a) mantenere le comunicazioni con Malta è diventato di una difficoltà eccezionale; b) gli inglesi non avevano delle navi da battaglia per scortare il convoglio, confermando così che oltre la Marina altre corazzate sono almeno temporaneamente inservibili. Quindi la posizione strategica della Gran Bretagna nel Mediterraneo è una posizione di inferiorità. Si prevede che Londra compirà nuovi sforzi per cercar di spezzare il cerchio intorno a Malta; ma ciò avverrà a detrimento di altre necessità essenziali su altri fronti oceanici. Il Mediterraneo è la vera tomba dell'impero britannico.

a. s.

Calorosi elogi tedeschi alla nostra Arma Azzurra

Berlino, 28 marzo.

La *Boersen Zeitung*, organo delle Forze Armate del Reich, dedica all'odierna celebrazione del 19.o annuale dell'Ala Fascista un caloroso articolo nel quale ricorda come sia stato uno dei primi pensieri del Duce, ancor nel non lontano luglio 1923, quello di ricostruire l'arma aerea italiana e di portarla gradatamente verso un costante sviluppo tecnico e militare fino all'attuale imponente grado di perfezione.

Il giornale ricorda le superbe imprese conseguite dall'aviazione italiana in tempo di pace, fra cui la crociera del Decennale, intimamente legata al nome di Italo Balbo e che resterà come pietra miliare nella storia aeronautica del mondo, nonchè le gloriose audacissime imprese belliche portate a termine durante tre guerre dai meravigliosi piloti italiani.

Il giornale sottolinea più avanti l'intensa attività svolta dall'Ala Fascista in questi ultimi 22 mesi di guerra, che culmina nell'imponente bilancio di ben 2221 apparecchi nemici abbattuti.

LE SCUOLE

I programmi d'esame per l'anno in corso

Roma, 28 marzo.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato ai Provveditori agli studi la seguente ordinanza sui programmi d'esame delle prove orali nelle due sessioni dell'anno corrente.

Nelle due sessioni dell'anno in corso sono mantenuti in vigore i programmi di esame approvati con R. D. 10 giugno 1937-XV numero 875. Per gli esami di ammissione, maturità e abilitazione, gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima, che il Ministero si è riservato di determinare ogni anno entro il 31 marzo, restano stabiliti, per le due sessioni del 1942-XX, come segue:

Italiano: per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale: Petrarca, Ariosto, Alfieri per la maturità classica; Boccaccio, Machiavelli, Parini per la maturità scientifica; Boccaccio e Machiavelli per l'abilitazione magistrale.

Latino: a) per l'ammissione alla quarta classe ginnasiale: Fedro, almeno venti favole; b) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'Istituto magistrale, al corso superiore dell'Istituto tecnico: Eutropio e Cornelio, almeno dieci capitoli Fedro almeno venti favole.

Storia: a) per gli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale: Il Cristianesimo e la organizzazione della Chiesa; L'opera di Giustiniano; L'orientamento bulgaro e slavo; La formazione degli Stati europei; Il Regno italico; Continuità della tradizione romana; Rinascita economica, culturale e artistica dopo il Mille; Le Crociate; Il Comune e la civiltà comunale, le Corporazioni; L'avvento degli Angioini nell'Italia meridionale; La Sicilia e la guerra del Vespro; Formazione delle signorie; Il papato avignonese e il grande scisma d'Occidente; La civiltà italiana del Rinascimento; Le scoperte geografiche; I grandi Stati europei fino alla pace di Westfalia; La missione italiana della Casa di Savoia; La sua politica da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II; Le guerre di secessione di Polonia e d'Austria; Svezia, Polonia e Russia; L'Italia durante la rivoluzione francese e il primo Impero — b) Per la maturità scientifica, agli argomenti sopraelencati si aggiungeranno i seguenti: La restaurazione e la Santa alleanza; Le società segrete e i Primi moti liberali in Europa e particolarmente in Italia — c) Per l'ammissione alla prima classe del liceo classico: Le principali vicende e civiltà degli antichi popoli del Mediterraneo e dei grandi imperi dell'Asia anteriore fino all'invasione dorica in Grecia; La Grecia e l'Italia nei secoli VIII-VI; L'età regia a Roma; Ordinamento e vicende di Sparta e di Atene; Roma alla conquista del Mediterraneo — d) Per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale: L'espansione ellenica in Asia e nel bacino del Mediterraneo; Relazioni fra la Grecia e la penisola italica; Le primitive civiltà italiche; gli etruschi; la Grecia e la Persia; Pericle e l'egemonia spartana; la repubblica romana; conquista di Roma nel Lazio; l'invasione gallica; Roma e Cartagine; Il Mediterraneo «mare nostrum»; la fine dell'indipendenza greca; Il primo triumvirato; Cesare e la conquista gallica; Cesare e Pompeo; battaglia di Farsalo; riforme e malattia di Cesare; Ottaviano, Teodorico e suoi successori; Il dominio bizantino giustinianeo; I normanni nell'Italia meridionale e nelle Sicilia; Firenze, Venezia, Genova e Pisa nei secoli 13 e 14; Roma e il Papato nei secoli 14 e 15; Il rinascimento, le invenzioni, le scoperte geografiche; Cristoforo Colombo; Il dominio spagnuolo in Lombardia, nel Napoletano e nelle Isole; La rivoluzione francese e Napoleone — e) Per l'ammissione alla quarta ginnasiale: Origini di Roma; I Re; Roma e Cartagine; Il Mediterraneo «mare nostrum»; Ottaviano Augusto e le sue opere; Il dominio longobardo; Gregorio Magno; le Crociate; gli Stati marinari svevi e angioini nell'Italia meridionale e nella Sicilia; I vespri siciliani; Le principali signorie italiane; La Casa di Savoia da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II; L'Italia durante la guerra di successione.

I Littoriali del Lavoro

Il Segretario del Partito atteso oggi a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 28 marzo.

La cerimonia del giuramento delle littrici avrà luogo domani alle ore 15,30 al Parco Regina Margherita, alla presenza del Segretario del Partito e del Sottosegretario alle Corporazioni il quale parlerà alla gioventù qui convenuta per i Littoriali femminili del lavoro. Nell'occasione l'Ecc. Vidussoni terrà rapporto ai Guf dell'Emilia. La città va sempre più imbandierandosi mentre fervono i preparativi per degnamente accogliere il Segretario del Partito.

Oggi, sesta giornata dei Littoriali, si sono iniziate tre nuove gare: delle stenodattilografe, delle camiciaie e delle lavoranti ortofrutticole. Le concorrenti alle gare sono per le stenodattilografe 63, per le camiciaie 59, per le lavoranti ortofrutticole 87.

Nel pomeriggio il comando dei Littoriali ha comunicato la classifica del concorso maschile: 1. Venturi Ubaldo di Bolzano, littrice; 2. Listri Domenica di Como; 3. Stellante Neri Wanda di Ferrara. Le classificate sono state 64.

La classifica generale per Guf, dopo le gare di arboricoltura, piccolo allevamento domestico, cravattaia, giocattolaio, articoli casalinghi e maglierie, è la seguente: 1. Treviso punti 434; 2. Firenze 429; 3. Torino 424; 4. Milano 416; 5. Bologna 402.

Domani si iniziano le gare per l'allevamento delle api, per le fiaschettaie, per le commesse indossatrici, per le artigiane della paglia, e per le ceramiste decoratrici; quest'ultima prova si svolgerà presso l'Istituto d'arte di Faenza che sarà visitato in mattinata dal Segretario del Partito.

Musei riaperti a Venezia

Venezia, 28 marzo.

Ottenuta l'autorizzazione del Ministro dell'educazione nazionale, il Podestà ha deciso la riapertura, nel Palazzo Ducale, del Museo del Settecento, della Galleria d'arte moderna e di alcune sale del Museo Correr. Con tale iniziativa il Comune di Venezia intende affiancare nel campo dell'arte antica e moderna la grande manifestazione artistica della prossima estate, e cioè la Biennale d'arte contemporanea.

Il tesserramento dei cappelli dei guanti e delle cravatte

I punti: per i cappelli di feltro 4, di paglia con guarnizioni 2; per i guanti di pelle 2, di altro 4; per le cravatte 1
Saranno prelevati i tagliandi con le lettere dell'alfabeto

Roma, 28 marzo.

Con circolare del Ministero delle Corporazioni del 27 marzo 1942-XX, sono state diramate a tutti i Consigli provinciali delle Corporazioni del Regno le seguenti disposizioni per il tesserramento dei cappelli, dei guanti e delle cravatte.

A partire dal 20 corr. i cappelli, i berretti, i guanti e le cravatte appresso indicati, non potranno essere sbaliati e venduti se non attraverso la Carta individuale del Vestiario. Onde, nella vendita, il commerciante ritirerà dalla Carta dell'acquirente il numero dei tagliandi contrassegnati da lettere alfabetiche, prescritti nel seguente prospetto:

Cappelli da uomo di feltro, tagliandi 4; da donna: 1) di feltro, di maglia, di velluto o di altro tessuto, guarniti o non, tagliandi 4; 2) di paglia, di sparto, di fibra di palma, di trucioli di legno e di altre simili materie, guarniti, tagliandi 2. Non si considerano come guarnizione nè il semplice nastro intorno alla cupola, nè la fodera del cappello. I cappelli di paglia da uomo e i cappelli di paglia, non guarniti, da donna, sono esenti da tesserramento.

Berretti per uomo, tagliandi 4.

Cappelli e berretti per bambini e per ragazzi, tagliandi 1.

Guanti: 1) totalmente o parzialmente di pelle, tagliandi 2; 2) altri: a) da uomo, tagliandi 4; b) da donna, tagliandi 2. I guanti per bambini sono esenti da tesserramento.

Cravatte, tagliandi 1.

I tagliandi utilizzabili per il prelievo degli articoli in questione sono:

a) i tagliandi portanti le lettere da G a U nelle Carte per uomo e per donna (Carta individuale A);

b) i tagliandi portanti le lettere da G a U, fatta eccezione delle lettere I, K, L (riservate ad altro uso) nelle Carte per ragazzi e per bambini (Carte individuali B e C).

I tagliandi possono essere utilizzati senza riguardo all'ordine di successione delle lettere alfabetiche. Il rifornimento dei dettaglianti si effettua secondo le disposizioni che saranno all'uopo stabilite dal Consiglio Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Un supplemento di olio per i conferitori di semi all'ammasso

Roma, 28 marzo.

L'Associazione nazionale coltivatori diretti arbacee cleoginose comunica che il Ministero per la Agricoltura e le Foreste, aderendo alla richiesta effettuata a suo tempo dalle competenti organizzazioni sindacali ed economiche, ha stabilito che agli agricoltori che conferiscono i semi di colza e di ravizzone agli ammassi della campagna 1942 sia concessa una quota supplementare di olio. Pertanto il Ministero stesso ha disposto che, subordinatamente al ritiro del tagliando di olio della carta annonaria, siano concessi a ciascun conferente chili 2 di olio per ogni quintale di seme conferito, fino al massimo di chili 6 per ciascun familiare convivente a carico del richiedente stesso.

Una circolare di Galbiati sul rancio unico già in vigore per la Milizia

Roma, 28 marzo.

Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato la seguente circolare:

«Il provvedimento col quale il Ministero della Guerra ha testè disposto la partecipazione degli ufficiali al rancio dei soldati, conferma il valore e il significato di analoga e spontanea disposizione già da tempo in vigore presso i reparti della Milizia.

Con mia circolare n. 1640 del 16 ottobre 1941-XIX, all'oggetto «Cameratismo», nell'esprimere approvazione e compiacimento per tale iniziativa, invitai tutti a imitarla: ora non vi è che da attenervisi, adeguandosi alle disposizioni del Ministero della Guerra.

Sia ben fermo presente che il provvedimento trae la sua prima ragione dal sentimento di cameratismo ispiratore che accomuna nella stessa fede politica capi e gregari».

Corrispondenza per l'estero

Le nuove norme in vigore da domani

Roma, 28 marzo.

A partire dal 30 corrente mese tutte le corrispondenze (comuni ed aeree) dirette all'estero, per poter avere corso, dovranno essere presentate dal mittente agli appositi sportelli degli uffici postali, chiuse e non affrancate. A tergo delle buste, per le lettere, e sulla metà di sinistra della parte riservata all'indirizzo, per le cartoline, dovranno essere riportate le generalità e l'indirizzo del mittente o del presentatore della corrispondenza. Questi dovrà versare all'impiegato postale l'importo dell'affrancatura e provare la propria identità con l'esibizione di uno dei seguenti documenti: passaporto; porto d'armi per difesa personale o caccia — patente guida autoveicoli; documenti di riconoscimento con fotografia rilasciati dalle amministrazioni dello Stato per i funzionari dipendenti; tessera del P.N.F.; tessera dell'U.N.U.C.I.; carta di identità; libretto di pensione dei funzionari dello Stato; la corrispondenza diretta all'estero che sarà impostata direttamente nelle cassette postali non avrà corso.

«Dopolavoro di cascina» Vivo favore fra i rurali

Roma, 28 marzo.

Le direttive impartite dalla presidenza nazionale dell'O.N.B. per la istituzione dei «Dopolavoro di cascina», nuovi, modesti e tuttavia fervidi centri di vita dopolavoristica nelle zone più sperdute e lontane delle nostre campagne, hanno trovato piena rispondenza nei Dopolavoro provinciali. L'iniziativa ha incontrato il massimo favore della massa dei dopolavoristi che vivono abitualmente, per forza di cose, lontani dalle città e dagli stessi grossi centri rurali.

Dalle varie province pervengono già le prime segnalazioni: venti Dopolavoro di cascina hanno iniziato la loro vita in questi giorni; altre diecine entreranno in funzione tra breve e saranno inaugurate il 21 aprile prossimo, festa del lavoro.

La partenza pel fronte dell'85° Battaglione «M»

Roma, 28 marzo.

E' partito per la zona d'impiego l'85° battaglione M. Preceduto dalla musica della Milizia, il battaglione, in perfetto equipaggiamento bellico, ha raggiunto la stazione attraversando le principali vie dell'Urbe al canto dell'Inno dei battaglioni M. A Piazza Venezia la formazione ha reso omaggio al Milite Ignoto. Durante il percorso i legionari sono stati fatti segno a vive acclamazioni da parte della cittadinanza e al lancio di fiori. Alla stazione il battaglione è stato passato in rassegna dal sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, presenti il comandante la Nona zona CC. NN. ed un foltissimo gruppo di ufficiali. Donne fasciste hanno quindi distribuito ai legionari partenti i doni offerti dal Dopolavoro.

La riconoscenza dei risparmiatori al Duce

Roma, 28 marzo.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Le aziende del credito e delle assicurazione, cuocio della nobile missione che adempiono raccogliendo il risparmio del laborioso popolo italiano, accolgono con entusiastica fede e con tenace disciplina le Vostre alte direttive, pegno solenne di stabilità economica, di giustizia sociale e della potenza vittoriosa dell'Italia Fascista. — Mario Di Stefani».

«Sicuro interprete del pensiero dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, consentitemi d'esprimerVi l'appassionata profonda soddisfazione per l'annunciata e riconfermata politica di difesa della valuta, del risparmio, e dei salari. I funzionari e gli impiegati rappresentati, pienamente consapevoli del loro dovere, si ritengono mobilitati per la sacra battaglia con sicura fiducia di nuova vittoria nel nome Vostro. — Ferrario, presidente Confederazione lavoratori credito assicurazione».

«Il foro inclito monito proclamato da Voi, Duce nostro, in difesa del risparmio, frutto del tenace lavoro delle umiche virtù di nostra gente, ha colmato di compiacimento le amministrazioni delle Casse di risparmio italiane, che a nome dell'imponente falange dei depositanti, vi esternano confermarVi la profonda gratitudine per l'incessante vigilanza Vostra a tutela del risparmio e della moneta italiana. La non mai smentita fiducia dei depositanti, con evidente luminosa riaffermata l'incrollabile certezza di vittoria. — Giuseppe De Capitani d'Arnago, presidente della Federazione nazionale fascista Casse di risparmio».

«Ricordando il essere stato da Voi chiamato a dirigere per lunghi anni la Confederazione del Credito e l'Associazione bancaria, con viva emozione e commossa gratitudine che deriva dall'esperienza passata, apprendo la ferma e precisa Vostra dichiarazioni a favore del risparmio, cioè dell'intera economia nazionale, che solo un'inflessibile difesa della valuta può salvare dalla rovina della inflazione, e conforto e tutto dei lavoratori e parsimoniosi Italiani che con incrollabile fede danno alla Patria i mezzi per la Vittoria ed apprestano le risorse indispensabili per la futura espansione. Vincere! — Senatore Bianchini».

La consegna della palma al Pontefice

Roma, 28 marzo.

Stamane padre Giovanni da San Giovanni Persiceto ha presentato al Papa una artistica palma confezionata dalle suore di Santa Prisca che godono il privilegio di preparare le palme per il Vaticano.

Due campioni della truffa e del furto in treno arrestati a Rapallo

Genova, 28 marzo.

La nostra polizia ha arrestato a Rapallo due pericolosissimi delinquenti, tali Marco Peyret da Milano, e Giovanni Tedeschi da Genova, responsabili di una serie addirittura rocambolesca di truffe, furti, rapine. I due hanno rubato a Genova in casa del barone Cesare Torella di Rovagnano oggetti per 80 mila lire, dopo avere imbavagliato la domestica Maria Maccali e averla rinchiusa in una dispensa. Coi proventi della vendita della refurtiva hanno poi iniziato una serie di viaggi, depredando in treno la signora tedesca Vera Won Etzel, il commerciante Plinio Boschi di Genova, il negoziante Mario Milanesi pure di Genova e l'impiegato Umberto Cecchini dell'«Eiar» di Torino, impossessandosi inoltre delle tessere dei suoi colleghi Luigi Marangoni e Ernesto Goidano, tessere sulle quali hanno poi applicato per scopi truffaldini le loro fotografie. A Malvano, nel Trentino, hanno derubato l'albergatore Attilio Bonetti e a Santa Margherita Ligure numerose altre persone, spacciandosi i Tedeschi per un principe Daria e il Pavesi per il figlio di un ricco industriale.

Il solo a non cadere nel loro laccio fu un albergatore di Santa Margherita, il quale si accorse che un assegno da essi presentato a firma di Sem Benelli era falso, e sequestrò loro le valige. L'ultimo colpo fu un incasso di cinquemila lire con assegni a firma falsa. La polizia ha loro sequestrato, tra l'altro, una pistola con molte munizioni.

Tre anni di carcere per maggiorazione di prezzi

Foggia, 28 marzo.

Per direttissima il Tribunale di Foggia ha condannato a tre anni di carcere e pene accessorie, l'esercente Saverina Carella Cretì avevà sottratto al normale consumo un quintale di carburo di calcio per venderlo clandestinamente a prezzi maggiorati.

Auto-gabbia di circo equestre investita da un treno

Padova, 28 marzo.

Al passaggio a livello di Maseradolo, sulla linea Monselice-Este, un merci investiva un autotreno appartenente a un circo equestre e contenente gabbie di bestie esotiche. Mentre non si hanno a lamentare vittime umane, così non si può dire delle bestie. Rimanevano uccise alcune scimmie e ferita una jena. Alcuni animali, profittando della rottura delle gabbie, riuscivano a darsi alla fuga per la campagna, perciò una squadra di animosi inviava una caccia alle bestie fuggitive, riuscendo a catturarle e a riconsegnarle ai conducenti dell'autotreno.

Un morto e due feriti per la rottura di un filo elettrico

Ivrea, 28 marzo.

A Quassolo di Borgofranco, mentre alcuni militari del presidio erano intenti a stendere una linea telefonica si verificava un contatto coi fili di una linea ad alta tensione. Un filo si spezzava colpendo nella caduta il soldato Guglielmo Surra, mitragliere, il quale rimaneva folgorato all'istante. Il sergente Eusebio Piozo e l'artigliere Giovanni Masseroni riportavano gravi ustioni, e soccorsi dai commilitoni venivano trasportati all'ospedale di Ivrea.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 marzo 1942)

TORINO	43	71	24	46	53
BARI	41	78	8	32	61
CAGLIARI	42	11	48	19	50
FIRENZE	86	79	74	1	3
GENOVA	2	84	40	34	60
MILANO	32	39	56	78	6
NAPOLI	71	39	8	85	38
PALERMO	34	67	3	47	38
ROMA	26	37	17	29	86
VENEZIA	78	86	37	42	89

VICENDE SUL DOLLARO

Tutti i crediti dei Paesi neutrali negli S. U. sono congelati e la Svizzera è particolarmente colpita da questa misura. Secondo calcoli della *Frankfurter Zeitung*, i crediti elvetici (depositi, azioni, obbligazioni e partecipazioni industriali) sono calcolati in cinque miliardi di fr. sv. (circa 25 miliardi di lire italiane). Cioè un credito di 1250 fr. sv. per ogni abitante.

Dal congelamento sono state colpite non solo Banche e Società, ma molti privati e perfino i risparmi operai che avevano trovato maggiore sicurezza. I sudati risparmi dei loro membri. Questa situazione ha creato molta incertezza nella compilazione dei bilanci: quale valore dare a questi crediti? Il problema è stato affrontato e provvisoriamente risolto dagli uffici fiscali del Cantone di Zurigo. I crediti congelati subiranno uno sconto nel pagamento delle imposte del 30 per cento: mille dollari avranno un valore di 700. La guerra degli S. U. dura soltanto da tre mesi, è probabile che nel 1942 i funzionari svizzeri dovranno fare uno sconto più radicale.

Anche la Regina Guglielmina deve affrontare analoghe difficoltà. La situazione è tecnicamente diversa. Il miliardo di dollari di cui dispone a New York non è stato congelato, ma la moneta americana non è più sicura. Quale sarà il suo valore reale alla fine della guerra? Per mitigare il rischio, i ministri della Regina hanno creato a New York — come informano i giornali inglesi — una grande centrale che acquista materie prime. Ufficialmente, si afferma: prepariamo l'immediata ricostruzione dopo... la vittoria. I fuggiaschi olandesi, che si sono arresi così rapidamente in Insulindia pure dimostrino superiori virtù nella difesa del quattrino.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***Ultimo addio,*** **di F. Cerio -** ***Capitano di ventura,*** **di H. Selpin.**

Di *Ultimo addio* il primo titolo, diremo così, provvisorio era *Diagnosi*; si dice che Ferruccio Cerio, il suo regista, abbia una laurea in medicina; il film s'inquadra in una clinica, ha per protagonisti due medici; e mai titolo fu più riassuntivo di una vicenda di quelle che abbiamo detto provvisorio, come dicono i bollettini delle Case editrici, mentre un titolo è invece definitivo. Una diagnosi errata è infatti il perno di tutto il racconto. Il chirurgo Serra, ancora giovanile, ancora attaccato, è il maestro del chirurgo Landi, di lui più giovane d'una decina d'anni. Entrambi s'innamorano della stessa fanciulla; e il Serra s'accorge d'amarla nell'istante quando gli annuncia il suo fidanzamento con il Landi. Al nobile chirurgo non resta da assumere che il nobile atteggiamento del nobile Hans Sachs quello di un'accorta rinuncia; e i due giovani starebbero per sposarsi se il Landi, impensierito d'un dolore che lo affligge al ginocchio, non si facesse radiografare, e non inserisse, anonima, la radiografia fra quelle che il Serra esaminerà durante la sua prossima lezione all'università. La diagnosi è tremenda, cancro. Disperato, il Landi si allontana con banali giustificazioni dalla donna che stava per sposare, per non sciuparne un appassionato sacrificio se ne lascerà credere un falso, un leggerone. Quando, quattro anni dopo, la rivedrà, moglie del Serra, scaglierà contro il marito la più atroce accusa: la diagnosi era errata, e volutamente errata: quello non aveva trovato altro mezzo per allontanare da lei. Il nobile Landi non si difende, gli sembrerebbe d'abbassarsi, lo spettatore sapra poco dopo che vi è sbagliato in perfettissima buona fede

PATRIZIA

Poco prima della guerra vi fu nella nostra città una specie di furore mondano: si tenevano ricevimenti, si aprivano salotti, anche i più estranei a queste cose vi parteciparono. Vi partecipò anche il mio amico Sodalis, fra gli altri che, per meriti, denaro, influenze, erano stati accolti dalla migliore società, la quale si avvicinava così alla gente nuova. E la gente nuova non finiva mai di stupire quel mondo dedito a una vita oziosa ed elegante; ma le stato di alcune vecchie fortune pericolanti consigliava di accogliere queste persone nuove coi loro denari e con la loro reale potenza. Fu in uno di tali ricevimenti che, vedendo entrare uno dei nuovi ospiti che andava di qua e di là facendo inchini e baciando mani di signore come se dovesse mangiarle, la principessa F. ebbe a dire a suo marito con lo stesso stupore con cui avrebbe mostrato un animale: « Vieni a vederlo, quanto è buffo! ». Colui portava le mani sprofondate nelle tasche dell'abito nero, in un atteggiamento quasi cupo e risoluto fuor di luogo. Quando lasciava coteste attteggiamento, si muoveva con una eccessiva vivacità, troppo complimentoso e inchinevole con le signore, come forse aveva appreso in qualche cattivo romanzo o commedia. Fu quello il tempo in cui furono ammesse in quell'ambiente anche delle signore, mogli di quegli uomini vivaci, anche esse troppo vivaci, ma d'una bellezza prepotente e avide di piacere. Ma di costoro non si rideva. Tipi simili portavano l'energia, la forza, e la facoltà di far denaro, tanto che qualche giovane della vecchia società pensava di intraprendere qualcosa per guadagnare, muoversi, agitarsi anche lui. C'era un bel dire, che questa gente nuova era curiosa, buffa, che aveva modi troppo compiti con un ricordo di provincia e di campagna. Erano, a modo loro, enormemente seri e vivi, pieni di salute, e al confronto di quel mondo elegante, nello stesso rapporto delle belve in libertà con gli animali domestici. Che capelli forti e lucidi, che barbe lustre, che salute! Essi erano troppo complimentosi e pieni di maniere, ingenuamente desiderosi di spogliare la vita di ogni volgarità e materialità; e invece, fra quelle signore esangui di una nobiltà troppo vecchia, ce n'era una che, famosa pochi anni prima per la sua bellezza, e ora appassita con molta fierezza e riserbo, parlava spesso adoperando parole grosse e sconce, ciò che era stata una delle singolarità della sua gioventù, parole che divennero di moda, e che furono ripetute nei salotti più borghesi della città come una eleganza della migliore società. Questo fu l'ultimo apporto della vita elegante alla buona borghesia.

Patrizia era una di quelle signore arrivate da poco. Come accade alle donne, ella imparò subito ad essere una signora di mondo. Aveva dovuto lavorare molto per aprirsi il passo in quella società, che pure non aveva ormai troppe limitazioni, forse a causa del suo temperamento eccessivo. Patrizia riuscì a farsi ricevere in casa M., dove chi metteva piede aveva libera circolazione in tutto il mondo più riservato della città, e con questo passaporto arrivò in casa dei Z., che quell'anno era la più ambita da chi volesse passare una serata nel bel mondo. Quando Patrizia entrava, seguita da due o tre persone, fra cui Ranuccio, un signore che aveva fatto i capelli bianchi a quella milizia, era come se alla guidasse un drappello o fosse il capitano d'un'arma gloriosa. Era difficile disgiungere la impressione di qualcosa di combattivo dall'apparizione di Patrizia. Ella con un'occhiata abbracciava la folla adunata nella sala, dosando a ognuno il suo interesse, il suo sguardo, il suo saluto. Le brillava qualcosa d'incauto negli occhi, turbata di non conoscere qualcuno che non si volgesse ammirato al suo ingresso. E allora ella voleva conoscere quell'uomo, gli diceva una frase in cui era tutto il suo desiderio di piacere, gli voltava poi le spalle per dedicarsi ad altri, sicura dell'effetto che aveva prodotto, sicura di quel turbamento, di quella volontà di vita che era nei suoi occhi, della razza lusinga che era nelle sue parole. Ecco come accadeva che ella sollevasse sulla sua strada tanta onda di sentimenti, e un'infelicità subitanea, come se l'uomo che l'aveva guardata negli occhi e ne aveva ricevute le parole sentisse a un tratto la mancanza di qualche cosa, il desiderio d'una felicità che colpisce tanto spesso gli uomini alla sprovvista, e che dà per una notte la febbre, la speranza del giorno seguente, quasi che col nuovo giorno cominci un nuovo destino.

Patrizia non era veduta bene in quell'ambiente: voleva piacere troppo, a ogni costo, a tutti. Quanto al mio amico Sodalis, che era divenuto uno dei suoi seguaci, doveva sottostare a tutti i capricci di lei che lo tollerava appena ma se lo trascinava sempre dietro. Patrizia non voleva una vittima come lui; si sa che una donna di mondo, divorata dalla ambizione, vuol colpire uomini d'un certo peso, d'una certa importanza. Ella era buona con Sodalis, a tratti, come la belva che gioca con qualcosa di futile capitatole sotto le unghie in un momento d'ozio, ma sempre col fiuto alla preda che risponde alla sua vera natura. Sodalis le serviva per provare la sua forza e manifestare certi accessi di cattiveria che poteva sfogare soltanto con lui, che nessuno avrebbe tollerato se non lui che per suo conto era disposto a tutte le umiliazioni pur di seguire la scia d'una donna così bizzarra e attraente. E lo gli diceva cose atroci, lo umiliava perchè la sua stessa adorazione le dava fastidio, come accade a chi non sa o incrudelisce con chi, non cercato nè voluto, ama. Quello che Patrizia amava era il successo mondano, che le era contrastato, e perciò era insaziabile di conquiste e incapace di attaccarsi a qualcuno. Tutto le sembrava troppo poco.

Accadde a Patrizia il peggior male che possa capitare nell'ambiente mondano dove una salute di ferro è il primo requisito, perchè è incredibile come si logora l'uomo a queste cose, in questa lotta continua, sorda, ma disinvolta e col sorriso sulle labbra, per brillare, piacere, mantenere la propria condizione, il proprio equilibrio, allo stesso modo dei ballerini e degli acrobati che devono sostenere sul sorriso sulle labbra la loro fatica: Patrizia si ammalò. Questa notizia fu accolta nel suo ambiente con la soddisfazione che suscita in un capitano la notizia di un errore dei suoi nemici. Quando ella si accorse d'essere malata evitò di ricevere tutte quelle persone del suo ambiente che per curiosità o convenienza sentivano il bisogno di farle una visita. Ma il suo ambiente fu informato lo stesso delle vicende della sua malattia. « E' nel fondo d'un letto » non si alzerà mai più » sentenziò una sua rivale, precisamente quella signora che era stata bellissima e cui della giovinezza non erano rimaste che le parole sconce, e che ora non serbava più, e in questo si vedeva la sua straordinaria educazione, neppure un gesto di quando era stata famosa come una statua, raccolta come una vedova o una pensionata dei grandi piaceri, e che giudicava la caduta di Patrizia nella malattia come una colpa, una mancanza di ingegno e di spirito. Costei seguitava con la sua voce senza rilievo, e incapicante come se avesse sempre parlato una lingua straniera: « Sotto le coperte, il suo corpo è ridotto ridotto a un disegno; non vi dico le mani. La sua voce è un respiro. Ma ella vuol ricevere gente lo stesso, e piacere. E si tratta di gente di nessun conto. Ma non può sostenere questo sforzo; il medico glielo proibisce. Dopo ognuna di queste visite dei suoi ammiratori la sua infermiera è costretta a curarne le conseguenze che sono gravi ».

Era vero. Io stesso avevo accompagnato Sodalis da Patrizia in quei giorni. Non si trovi nessuno del suo mondo, proprio gente di nessun conto, come aveva detto con negligenza tutta mondana quella signora; era gente che l'aveva ammirata un tempo e di cui ella si ricordava come della sola capace di ammirarla ancora. E'era adornata nel suo letto, in un alone color di rosa. Fece portare un vassoio con cibi rari e squisiti che volle consumassimo presso il suo capezzale, e attenta che ci piacessero quasi si trattasse di noie rituali che rispondevano a un suo gusto segreto. La cura dello stomaco degli uomini è uno dei requisiti più intimi d'una donna come Patrizia; per essa si entra in rapporti con un altro corpo, e io capivo come l'appetito giochi tanto nelle cose galanti. Ella parlava intanto, adattandosi a ognuno di noi, ai nostri diversi pensieri e sentimenti, cercando di piacere particolarmente a ognuno e di non dispiacere a nessuno. Capii allora il suo fascino pericoloso: non mi aveva mai accostato quando era stata splendida e ricercata, ma ora mi misurò con una occhiata sapiente e lusinghiera, abbassò gli occhi ancora bellissimi come se mi chiudesse entro di sè, sorrise con gli occhi abbassati. Sapevo che non erano rivolte a me tutte quelle grazie. Provavo l'impressione d'essere arrivato in un paese in festa dove fossi stato scambiato per un personaggio attuo, e per errore tutto si mettesse in agitazione tributandomi gli onori dovuti a colui. Lo stesso gioco ella faceva con gli altri. Siccome telefonavano di frequente, e il telefono accanto al suo capezzale aveva acquistato, non so neppure spiegarmi perchè, l'importanza come d'uno strumento chirurgico necessario alla malata, ella al telefono, non veduta dal suo interlocutore giocava ancor meglio il suo gioco; lusinghiera, graziosa, forte e viva come era stata un tempo. Faceva uno sforzo visibile, ma recitava la sua parte con una precisione da attrice. Il suo polso, scoperto mentre ella si portava il ricevitore all'orecchio, era sottilissimo, quasi scheletrito. La cameriera e la infermiera, che intanto si davano molto da fare intorno a lei, e di cui ella accoglieva le cure come se esse ubbidissero ai suoi capricci e non alla sua malattia, la guardavano sbigottite; esse sapevano che dopo questo sforzo della loro signora avrebbero dovuto curarne le terribili conseguenze. Ma ella era stata relativamente quieta fino a quel momento. Arrivò inatteso Ranuccio, quello che l'aveva sempre seguita nella vita mondana e che dicevano ormai stanco di lei e che da quando ella si mise a letto non s'era fatto più vedere, tanto che lo dicevano malato anche lui. Patrizia parve averci dimenticati tutti improvvisamente, con una di quelle amnesie che formano la disperazione di chi ama una donna di mondo. Come se fosse risuscitata, Patrizia propose di andare in casa Z., tutti quanti, dove si teneva un gran ricevimento. Ranuccio accettò subito, come se ignorasse la condizione di colei. Sodalis cercò di convincerla a rimanere a letto, ma ella gli rispose con sdegno, come risponderebbe un soldato a chi gli consigliasse una viltà.

Aspettammo un poco che tornasse da noi vestita per uscire. Gli abiti le stavano larghissimi, le cadevano di dosso; il taglio di essi ricordava ancora in certe pieghe stanche la sua vitalità piena e prepotente, quando la stessa stoffa sembrava far parte della sua persona, una parte della sua stessa epidermide. Ma in piedi, i suoi occhi che mi erano parsi ancora voluttuosi poco prima, erano divenuti asciutti, fermi e crudeli. Dai Z. arrivammo tardi. Le sale erano deserte, si capiva che gl'invitati si erano ritirati nei piccoli saluti davanti al freddo notturno che saliva dalla casa con lo stesso alito della notte che vuole rimanere sola. Salivano verso la lampade alte fumi d'incenso, e c'era un vago odore che a me parve, appunto, d'incenso, tanto i profumi delle persone avevano impregnato l'aria, e a questo si mescolava un acre odore di liquori e di tabacchi, dolci, e un sospetto di sentore umano, come accade di mattina nei grandi alberghi dove, malgrado tutte le cure, rimane una traccia dell'umanità che vi è passata, un sentore intimo e sgradevole, come brutti pensieri nascosti.

Patrizia ci precedeva. Passò davanti agli sguardi stupiti dei camerieri, negli occhi dei quali si poteva indovinare, come sempre, un giudizio su di noi tutti, e che era alquanto ironico. In una sala, nera come può essere il panno d'un vestito su un divano latteo, e con lo stesso abbandono, una coppia stava a discorrere con la voce rara e arrochita della mezzanotte. Uno di quei visi, livellato da tante abitudini calme e senza pensieri, dove la traccia improvvisa d'un qualunque moto dell'animo appare stupefacente come se una statua si animasse di improvviso, si volse verso di noi. Patrizia entrava col suo passo trionfale. Una di quelle persone si levò e le andò incontro stupefatta. Quasi non la riconosceva. Era la signora che l'aveva data per spacciata. Vedere Patrizia che veniva avanti, riflessa in uno specchio del fondo, avanzando verso quella signora che le tendeva le mani. Patrizia si guardava nello specchio, in una specie di atmosfera latteacente, in cui ella appariva veramente come risuscitata, col suo viso, il suo passo, il suo modo d'un tempo. Ne era attratta. Vi si avvicinò. Era vicinissima. Si guardò dentro, e a un tratto espresse un enorme stupore. Non si riconosceva. Come dubitando di se stessa guardò noi. Senza poter dire una parola si abbattè sul pavimento di marmo lucido.

Corrado Alvaro

• Dizionario •

Grammatica « E' noto che i manoscritti originali, anche de' più dotti uomini de' migliori secoli, e in particolare e nominatamente quelli dell'Ariosto e del Tasso, che son pur tanto ripieni di correzioni, presentano una storiazzima e scorrettissima ortografia, con errori tali che oggi non commetterebbe il più imperito scrivano o fanciullo principiante, e una stessa voce v'è scritta ora con una, ora con altra, ora con altra ortografia ». Così Leopardi in una nota del 21 marzo 1824. E nessuno si sogna di dire, nè risulta tanto meno dalla lettura dei loro scritti, che l'Ariosto e il Tasso fossero anortografi. E' dunque così necessaria la conoscenza della Grammatica come si dice? E' così utile far entrare nel cervello dei fanciulli questa somma di astrazioni logico-grammaticali? La Grammatica è un fatto *a posteriori*, e tanto basta a gettare su essa un qualche discredito. Il greco era arrivato alla sua massima perfezione, prima che i greci si sognassero di esaminare e codificare le leggi che lo governano. Un Pindaro, un Eschilo ignoravano perfettamente che cos'è un avverbio o una preposizione, ignoravano del pari le regole che presiedono all'uso dei modi e dei tempi, e pure sono degli scrittori ingambissimo. E ignoravano la Grammatica, perchè la Grammatica non era ancora nata. Inventore della Grammatica può essere considerato Protagora d'Abdera, soprannominato il Savio e di professione maestro itinerante, ossia sofista. Le regole della lingua costui le raccolse in un suo libro intitolato *Correzione del linguaggio*, nel quale oltre a tutto si divertiva a rivedere le bucce dei poemi più illustri. Per esempio: l'imperativo è usato male in queste parole: « Cantami, o dea, l'ira di Achille... » perchè il poeta non dà un ordine alla Musa, ma le rivolge una preghiera. Oppure: la parola ira è femminile, ma la parola che significa l'ira dovrebbe essere maschile. Come si vede, Protagora era uomo di spirito, e le sue note anticipano Stendhal.

Rossini Tra i fiori che si deporranno ai piedi dei monumenti a Rossini nel 150.o anniversario della sua nascita, voglio deporre il fiore bellissimo dell'ammirazione di Schopenhauer per il Cigno di Pesaro. « Ammiro e amo Mozart, diceva Schopenhauer, e vado a tutti i concerti ove si suonano le sinfonie di Beethoven: ma quando si è abituati a sentire Rossini, qualunque altra musica sembra pesante ». Quando Schopenhauer parlava di Rossini, alzava gli occhi al cielo. Aveva tutte le opere di Rossini ridotte per flauto, e se le ripassava una dopo l'altra, tutti i giorni, da mezzogiorno al tocco.

Stendhal ha soprannominato Rossini « il Voltaire della musica ». I rigoristi di Bologna rimproverarono a Rossini alcuni errori di composizione. « Farsi senza errori, rispose Rossini, se avessi il tempo di rivedere i miei manoscritti. Ma come fare? Mi tocca scrivere un'opera in quindici giorni, ogni mattina un duetto o un'aria, che la sera sono messi in prova. Come accorgermi degli errori negli accompagnamenti? ». Alcuni pedanti assicuravano che Voltaire ignorava l'ortografia. « Tanto peggio per l'ortografia », rispose Rivarol.

Olio Plinio, lib. XXIX, dice che gli antichi, quando erano nervosi facevano dei bagni di olio. Cfr. una l'olio versato intorno alla nave, nel mare in tempesta. Aspettando il ritorno dei tempi normali, i nostri grandi nervosi dovranno rinunciare ai bagni d'olio, e contentarsi del solito bromuro.

Mar Nero Si chiama così dal turco Kara-Deniz, dalle frequenti tempeste che lo agitano. I Greci per parte loro lo chiamavano Ponto Eusino, che significa « Mare ben ospitale ». Non il solo Mar Nero riunisce due opinioni così contrarie.

Culla Quando un personaggio importante muore tra gli Indiani d'America, il suo corpo è sospeso nell'aria, a circa un metro dal suolo. Nella bara aerea sono deposti accanto a lui il suo arco, le sue frecce, la sua pipa, le sue racchette e le pellicce che indossava d'inverno. Poi, come un bambino nella culla, la brezza lo culla nel sonno eterno.

Alberto Savinio

— Anche questa volta è andata bene! Così sembra dire questo sottufficiale, che è apparso ritornato coi suoi uomini da una ricognizione nel fronte russo. (Foto Etzold - All.).

Cronache del Teatro

"Il censimento delle attitudini„ Conviene depauperare le filodrammatiche?

Lorenzo Ruggi, nuovo Fiduciario Nazionale degli Autori di Teatro, occupandosi dei problemi della scena di prosa, pone in primo piano il problema degli interpreti. « Senza che ce ne accorgiamo — scrive il Ruggi — il teatro di prosa attraversa, anche nella sua struttura interna organica amministrativa, un momento storico delicatissimo. E' decaduto come istituzione fondamentale tradizionale, il capocomicato; si è sostituito ad esso una forma ambigua di transizione che possiamo chiamare delle compagnie sovvenzionate; si delinea come progetto fra i più degni di attenzione quello dei Teatri di Stato. Ma tutto ciò avviene in un momento nel quale pur restando fedele al teatro di prosa il suo pubblico, anzi aumentato ogni giorno più da nuove reclute (che saranno tanto più numerose quanto più presto avremo efficienti e attraenti teatri di nuova e rinnovata costruzione), sempre in modo più preoccupante si fa sentire la mancanza di nuovi attori con attitudini serie, con promesse serie di un domani significativo ».

Fatta questa constatazione Ruggi propone di fare il « censimento delle attitudini », di cercare cioè tra i filodrammatici, nel teatro minimo, dovunque insomma, tutti quegli elementi felicemente dotati che hanno già dimostrato serie qualità di interpreti, suscettibili di sviluppo e di perfezionamento. Tali, la Reiter, Ruggeri, Gandusio, la Pagnani, l'Adani, la Petrucci, e tanti altri attori e attrici che oggi vivono per la maggiore, non si rivalarono attraverso la prova filodrammatica? Siamo perciò autorizzati a ritenere — ragiona Ruggi — che esistono virtualmente, sparse e sconosciute, molte attitudini serie di possibili interpreti che hanno bisogno di essere studiate e valutate. Donde l'opportunità di un libero censimento senza preoccupazioni di concorsi e di premi. Basterà un accordo tra il Sindacato Nazionale Autori e Scrittori — Sezione Teatro — e l'Opera Nazionale del Dopolavoro. Gli autori, regionalmente, segnaleranno al centro gli elementi ritenuti idonei. « Basterebbe che un censimento quale il Sindacato propone — conclude Ruggi — mettesse in luce anche solo le qualità di tre o quattro attori e attrici utilizzabili quali primi attori e prime attrici e un centinaio di seconde parti, per raggiungere un risultato d'importanza nazionale rilevantissimo ».

La proposta di Ruggi merita qualche considerazione. I nomi ai non sono mancati; primo fra tutti quello di Ermete Zacconi, il quale ha accettato di tutto cuore di far parte della commissione esaminatrice. Ci sarà dunque una commissione superiore cui spetterà in definitiva il giudizio sulle attitudini dei giovani aspiranti a maggiori responsabilità. Ed è logico che così sia. Già, del resto, una segnalazione di cui si potrà tener conto ci è data dal concorso nazionale delle filodrammatiche. In detto concorso vengono classificate e le migliori interpretazioni e i migliori attori. Forse la previsione di trovare tre o quattro primi attori e prime attrici da immettere senz'altro nel teatro regolare con tali ruoli è un po' rosea. L'attore che è stato classificato primo fra le centinaia che hanno preso parte all'ultimo concorso nazionale delle filodrammatiche, il Di Silvestro, di Palermo, è già in una delle nostre migliori compagnie, ma non ne è il primo attore. Come ci sembra una rosea illusione anche quella di trovare un centinaio di attori per le seconde parti. Intanto che posizione si può offrire a tutta questa gente? Si è pensato che i dopolavoristi hanno tutti un posto e un impiego e che perciò non tutti sono disposti a lasciare il certo per l'incerto? Si è pensato che le paghe che i prescelti andrebbero a prendere potrebbero essere inferiori a quelle che percepiscono già? E si è pensato infine — e questo è importante — al danno che indubbiamente ne verrebbe alle filodrammatiche se dovessero essere private degli elementi meglio dotati? Oggi come oggi, data l'organizzazione industriale del teatro nostro, non ci sono che le filodrammatiche del Dopolavoro a tener viva nel popolo la fiamma della passione teatrale. Fino a tanto che il popolo non potrà accedere ai teatri regolari — questo è il problema primo ed essenziale che dobbiamo risolvere con assoluta precedenza — conviene peggiorare le condizioni del suo teatro rastrellando dai suoi palcoscenici gli elementi migliori? Pensiamoci bene. Un apporto decisivo al teatro non può darlo che il popolo: bisogna quindi trovare il modo — come è stato efficacissimamente fatto in altri Paesi — di permettere al popolo l'assidua frequenza dei teatri regolari. Ma fino a quando un avvenimento simile non sarà pienamente realizzato, depauperare le filodrammatiche, sfruttarle a beneficio delle cinquanta o sessantamila persone che oggi frequentano con qualche assiduità il teatro, significa, in definitiva, recar scarso beneficio al teatro dei borghesi, per gli scarsi risultati che si potranno conseguire, e rigettare il popolo ad un livello sempre più basso e più grosso di godimento e di cultura. E' opportuno farlo? A Lorenzo Ruggi, che è uomo di alta coscienza, la risposta.

Al punto in cui siamo o i problemi del teatro si esaminano e si risolvono *in toto*, partendo dai più grossi per finire ai più minuti, o si continuerà a tener in piedi la baracca a furia di sempre maggiori sacrifici, tanto perchè, come è giusto, il teatro non muoia. A pensare a quello che sarebbe oggi la scena di prosa italiana, senza il provvido e generoso intervento dello Stato, c'è da rabbrividire.

Certo il problema degli interpreti è di grande importanza, ma non ci sembra che possa risolversi col sistema Ruggi. E poi, non c'è l'Accademia? Chi si sente Achille in seno non trova subito una borsa di studio pronta per trasferirsi a Roma e intraprendere metodicamente lo studio delle discipline necessarie all'attore moderno?

La verità è che la via per arrivare ai primi posti è lunga e difficile: molti s'incamminano, con molti studi e con pochi studi; pochissimi raggiungono la meta. Vogliamo fare anche quest'altro tentativo? Facciamolo pure. Questa di rivolger gli occhi a Guittalemme, come al novello Oriente da cui dovrebbe apparire la nuova stella del teatro italiano è un'idea lasciata in eredità a Ruggi da Luigi Bonelli. Si vede che è nel clima del Sindacato degli Autori di Teatro... Bonelli la susurrava in tutti gli angoli, ma poteva aggiungere: io l'ho detto; adesso arrangiatevi. Ruggi, più positivo, vuol realizzare il progetto. Proviamo. A conti fatti probabilmente ci accorgeremo che forse non valeva la pena di sciupare tempo e fatica. E che, anche se troveremo un buon attore e una buona attrice e una dozzina di eccellenti generici, le sorti del teatro italiano, se dovessero dipendere da questo fatto, non cambieranno.

s. s.

L'alveare d'oro

Quanta parte della ricchezza nazionale è racchiusa nelle « cassette di sicurezza »? - In pochi anni il servizio si è generalizzato, modificando tendenze, abitudini, orientamenti, determinando una svolta nel movimento di impiego dei capitali

I.

Per il servizio delle « cassette di sicurezza », introdotto dalle banche fra la fine del secolo scorso ed il principio del nostro, si è verificato quello che è accaduto per molti altri istituti creati dalla pratica, per molti altri rapporti determinatisi, nella sfera economica, sotto l'incalzare della civiltà, il complicarsi ed il semplificarsi, ad un tempo, della vita sociale, il precipitare dei formalismi che tiranneggiavano le relazioni fra gli individui, irretivano la tecnica degli affari, ne angustiavano lo svolgimento, ne comprimevano la mole, ne limitavano i risultati. L'istituto è sorto con un carattere spurio, vale a dire senza uno stato civile e giuridico definito e concreto, senza che il contratto posto in essere fra la banca e l'utente avesse un riconoscimento esplicito e specifico nella legge, trovasse nel codice l'alveo in cui incassellarsi, il segno che poteva distinguerlo, il crisma che doveva sancirlo, le schema che poteva regolamentarlo.

Precedenti storici

L'illegittimità della genesi non ha per altro influito sulla legittimità del successo. Il servizio si è sviluppato con una fortuna imprevista. Si è imposto ed è dilagato ovunque, a dispetto dei problemi che potevano proporsi in connessione col suo funzionamento (*quid iuris* in caso di sottrazione delle cassette, in caso di guerra, terremoto, rivoluzione, in caso di controversie fra la banca e l'utente, di esecuzione forzata sui beni dell'abbonato?); a dispetto delle dispute sorte nella dottrina e dell'incertezza manifestatasi nella giurisprudenza, circa la identificazione giuridica del rapporto intervenuto fra banca ed utente, circa la soluzione delle questioni, fra le più complicate e bizzarre, che potevano nella pratica presentarsi. Va da sè che la volontà delle parti è sovrana ed — entro certi limiti — può supplire o scavalcare la legge, ma questo, che è ovvio, per non dire, universale, non poteva lasciar paghi nel caso concreto. Ovunque, la clientela sottoscriveva le condizioni formulate dalle banche nell'offerta del servizio, accettava passivamente gli usi e le modalità in cui il servizio aveva trovato la sua sistemazione, le particolarità convenzionali in cui si andava cristallizzando la sua regolamentazione, ma, ovunque, le banche stesse, nella persuasione di limitare la propria responsabilità, esitavano a definire il contratto stretto cogli utenti e, per non riconoscere ad essi la qualità di locatari o depositanti, ricorrevano ad un neologismo privo di significazione giuridica, quello di « cassettisti ».

Di qui un affannoso lavoro della dottrina per ottenere l'identificazione giuridica del negozio, per inquadrarlo negli schemi dei contratti tradizionali, per richiamarlo ad una delle figure tipiche contemplate dal codice. Si è risaliti a tempi remoti, si è scandagliato negli usi e nelle consuetudini delle antichità classica per trovare le prime tracce del contratto a cui poteva ricollegarsi il nuovo negozio, ed ecco che, dagli scandagli operati nell'organizzazione economico-sociale dell'antica Roma e, in tempi più remoti ancora, in quella delle civiltà orientale, si sono scoperti non solo i precedenti del moderno servizio delle cassette, ma si è ottenuta la prova che nel l'antico diritto il servizio era già regolato. I testi parlano degli *horrea*, dove i cittadini potevano ottenere di collocare entro determinati compartimenti, appositamente costruiti, non solo delle merci, ma anche danaro gioielli e vasellame; accennano all'uso degli *argentarii* di porre delle arche a disposizione dei clienti; precisano, infine, le condizioni cui i banchieri dovevano uniformarsi nel custodire *in cista signata* o *in saccolo signato* il danaro ed i valori affidati loro dalla clientela.

Un dissidio risolto

Ma la realtà di questi precedenti non sono valsi ad attutire le dispute, ad orientare le elaborazioni dottrinali, chè il servizio delle cassette, iniziato nel l'aprile 1871 dalla *Safe Deposit Company* di New York e propagatosi tosto, fra trasformazioni e perfezionamenti, in tutti i paesi del mondo, se si ramnenda, teoricamente, all'antichissimo servizio bancario dei depositi chiusi, se ne discosta, nella pratica, sostanzialmente, e non solo per le varie modalità della sua organizzazione, fra le quali è preminente la libertà d'uso delle cassette, ma per il sistema di « conchiusura » delle cassette medesime, in forza del quale l'apertura dello sportello è condizionata al simultaneo intervento dell'abbonato e dell'agente della banca, muniti ciascuno di una chiave diversa. Sulla base di queste particolarità, la dottrina ha ondeggiato fra una varietà di costruzioni che vanno dalla teorica della locazione di cosa a quella del deposito, dall'ipotesi di un contratto *sui generis* o innominato a quella del contratto di custodia in comproprietà. L'utente che volesse tuffarsi nell'esegesi delle diverse teoriche, se ne ritrarrebbe sgomento per le illazioni che ne vedrebbe fluire, per la degradante scala delle responsabilità che vedrebbe delinearsi nei confronti della banca cui ha affidato le proprie ricchezze: egli scoprirebbe, volta a volta, che il suo contratto con la banca si riduce ad una pura e semplice locazione di cosa (la cassetta) o ad un puro e semplice deposito: che l'oggetto della locazione non è già la cassetta, ma il « godimento locativo » di essa, o, ancora, la « sicurezza » in cui si esplica l'opera di custodia della banca; che la banca, infine, divide con lui il possesso dei beni racchiusi nella cassetta, in virtù dell'*animus rastodiendi*...

Oggi, per fortuna, il dissidio è risolto. Dopo un quarantennio di dibattiti è intervenuta la legge, l'eterna retroguardia del costume della pratica della vita. Il « libro delle obbligazioni » che andrà in vigore il 21 aprile e colla cui attuazione tramonterà un altro blocco del vecchio codice civile del '65, ha inserito il servizio delle cassette fra i contratti bancari, facendogli posto fra i depositi. Una classificazione precisa e, nella pratica, acquietante? Si avrà modo di vederlo più innanzi. Intanto giova sottolineare gli aspetti economico-sociali che lo sviluppo del servizio delle cassette presenta: sulle tappe di questo sviluppo potrebbe dipanarsi un'indagine colma di interesse e ricca di risultati inattesi.

In quale misura le combinazioni meccaniche di chiusura e le applicazioni che se ne sono tratte per il servizio delle cassette, il moltiplicarsi ed il generalizzarsi di questi impianti, la semplicità del loro funzionamento, il sistema di garanzie che presentano per l'utente, hanno influito sull'evoluzione e la formazione del risparmio, sugli orientamenti del pubblico rispetto agli investimenti mobiliari, sulla stessa evoluzione e struttura dell'organizzazione sociale, sempre più intimamente dominata da quella nervatura di tendenze inclinazioni ed aspirazioni che sono la caratteristica e la ragione dell'espandersi e del rinsaldarsi della compagine borghese? E — ancora — di quanto l'attuale dinamica degli affari, il moltiplicarsi a valanga dei valori mobiliari in circolazione, il dilatarsi del mercato dei valori a reddito variabile sono tributari di questa invenzione, la quale, scaturita dal bisogno di procurare sicurezza ai capitali privati, di garantire la conservazione dei beni mobili senza interferenze di terzi nella loro amministrazione, si è inserita, bensì, fra le operazioni passive delle banche, ma con aspetti e risultati impensatamente *ultici* per la genetica degli affari, per la scioltezza e la mole degli investimenti, per l'afflusso dei fondi liquidi dal mercato monetario a quello dei capitali?

Sicurezza e segretezza

Potrà sembrare paradossale, potrà apparire una deduzione prodotta da un puro gioco dialtonico, ma esiste un rapporto, un parallelismo — e non già esteriore volumetrico o materiale, ma intimo sostanziale causale — fra la massa sempre crescente dei valori mobiliari che han trovato assorbimento sul mercato, e lo sviluppo progressivo e senza confini assunto dal servizio delle cassette. Nata quando una triste dolorosa esperienza andava radicando nel pubblico la tendenza ad investire il proprio danaro in titoli di credito, per sfuggire l'alea dell'estrema jattura che poteva toccare affidando direttamente un capitale alle banche, in deposito irregolare, la « cassetta di sicurezza » ha indirettamente, ma decisamente, incoraggiato questa tendenza in virtù delle sue caratteristiche e dei suoi requisiti, perfettamente rispondenti ai due fini della *sicurezza* e della *segretezza*: il segno l'anala l'assillo perenne del risparmiatore.

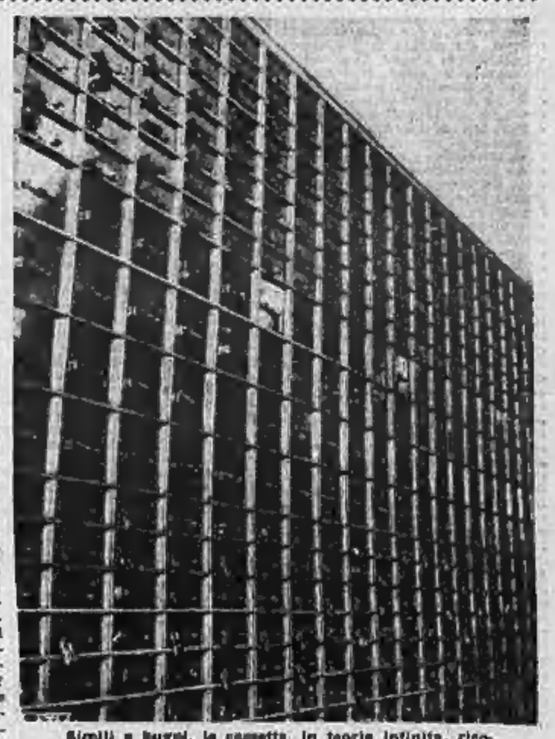
Esigua o vistosa che sia la fortuna accumulata, facili o travagliate le circostanze che ne hanno accompagnato la formazione, il risparmiatore cerca di difendere il suo patrimonio contro gli assalti dei malandrini ed i pericoli della pubblicità, cerca, soprattutto, di tenere segreto l'ammontare delle proprie ricchezze. Ed ecco che per un insieme di fattori facili ad individuarsi, la « cassetta » ha conquistato subito le schiere dei risparmiatori, ha trovato adepti anche là dove il terreno sembrava più arido ed infecondo, ha creato ovunque, con caratteri univoci ed inconfondibili, il tipo del « cassettista ». Nel volgere di pochi decenni, quale evoluzione e quale rivoluzione nella economia e nella pratica degli investimenti finanziari; quali decise inversioni di rotta, quali profondi e radicali mutamenti di indirizzo, singoli e collettivi, nel movimento di impiego dei capitali! Si suol dire, oggi, nel linguaggio della Borsa, che la gran massa dei titoli emessi dalle società per azioni (e le imprese in atto, secondo l'ultima rilevazione, sono circa 23 mila, con un capitale che supera i sessanta miliardi) sono « in mano dei cassettisti ». L'affermazione è esatta, chè nel giro delle gigantesche partite in cui si riassume il movimento delle stanze di compensazione, l'importo dei titoli effettivamente consegnati a ritirati non supera il miliardo all'anno, ma i valori azionari rappresentano una quota soltanto dei valori mobiliari che han trovato e trovano assorbimento fra i « cassettisti », molte volte sotto lo stimolo della rimunerazione che è promessa al capitale investito, più spesso sotto lo stimolo, soltanto, dell'ermetismo che può proteggere la disponibilità, il possesso, la conservazione di questi valori.

Tutto esaurito

Quanti sono in Italia gli impianti in funzione, quale il numero delle cassette in locazione? Un'indagine in proposito non è stata ancora compiuta ed un computo può essere tentato soltanto in via approssimativa, sulla base della capacità media degli impianti — che oscilla fra le 3000 e le 4000 cassette — ed il numero degli istituti di credito operanti nel regno, nonchè delle relative sedi e filiali. Orbene, se si tien conto che gli impianti sono stati istituiti, anche nelle loro sedi minori, dalla quasi totalità degli istituti di credito e che, affiancati ai grandi organismi bancari, la banca d'emissione, gli istituti di credito di diritto pubblico, le tre banche dichiarate di interesse nazionale — tutte ad irradiazione nazionale, attraverso una rete di sedi e filiali che si estendono ai capoluoghi di provincia ed a tutti i centri demograficamente o economicamente importanti —, operano nel regno altri 160 istituti di credito, 376 banche cooperative popolari, 90 casse di risparmio ecc., si può ritenere che il numero degli impianti in atto sia di qualche migliaio ed il numero delle cassette dell'ordine di qualche milione.

Il calcolo, pur nel suo inevitabile carattere presuntivo, ha una portata suggestiva per delineare il fenomeno in cui si incide la fortuna toccata al servizio delle cassette di sicurezza (e il fenomeno ha avuto una frenetica accentuazione allo scoppio della guerra, attraverso una subitanea moltiplicazione delle schiere dei « cassettisti », una insolita richiesta di cassette in locazione, al che nei maggiori centri ed in quelli, soprattutto, esposti ai pericoli dell'offesa aerea, le banche esercenti il servizio hanno dovuto inalberare il « tutto esaurito »), ma ben più suggestivo e favoloso può riuscire il calcolo delle ricchezze poste al sicuro in questi moderni forzieri d'acciaio. Si tratta, in effetto, di un largo percento della ricchezza nazionale, della quasi totalità dei beni mobili posseduti dai cittadini, della gran massa dei titoli di credito assorbiti via via dal mercato, di tutto il risparmio, in concreto, ché, coi titoli, chiedono protezione, nelle cassette, contro gli assalti ladreschi e le disavventure cui può esporre la quotidianità della vita, non solo le gioie, ma anche i libretti di deposito a risparmio. Alveari d'oro possono dirsi i ciclopici impianti. E in questa definizione è la ragione dell'interesse che avvolge la storia del loro sviluppo e la pittoresche complicazioni che possono nascere dal loro funzionamento.

Francesco Argenta



Simili a bugni, le cassette, in teoria infinite, ricoprono per intero le pareti della camera corazzata.

Nel regno dei ferocissimi

Evitate d'incontrarvi col cinghiale indiano

Il terribile combattimento sostenuto da un cinghiale con 2 leopardi

Stoccolma, 28 marzo.

(V.). Quando si parla degli animali più pericolosi della giungla si pensa, d'ordinario ai grandi felini, leoni, tigri e pantere e a certi carnivori come la iena e lo sciacallo, la cui ferocia è leggendaria, oppure a uno dei tre pachidermi: il rinoceronte.

Tuttavia, secondo l'autorevole testimonianza del conte Bertil Stratton, distinto naturalista e appassionato sportivo, rientrato da poco in Svezia dopo due anni di grandi cacce nell'India e nell'Africa, l'animale più pericoloso e bellicoso della terra è probabilmente il cinghiale indiano. Il leone e la tigre infatti se non spinti dagli stimoli della fame, fanno spesso dietro front alla vista di un altro animale. Il cinghiale indiano mai: come un forsennato, specialmente se si tratta di un maschio solitario, si lancia immediatamente all'attacco sia contro l'uomo, sia contro qualsiasi altro animale, con la rapidità del lampo e con la viol

SPORT

Astuzie e trucchi nel giuoco del calcio

La sostituzione dei giocatori negli incontri internazionali

Quando s'approssima l'epoca degli incontri internazionali, torna a galla ogni volta la questione delle riserve e dei sostituti ammessi a prendere il posto dei titolari nel corso delle gare.

Il primo gennaio dell'anno di grazia 1942, dopo una quarantina d'anni circa da che si giuocano incontri fra nazione e nazione, se è successo, a questo proposito, una che merita di essere raccontata. A Lisbona. Partita fra le squadre nazionali del Portogallo e della Francia. L'accordo fra le due federazioni interessate era nel senso che si potesse cambiare il portiere fino al termine della competizione, e due altri giuocatori, in caso di lesioni, fino al 40° minuto del primo tempo. L'identico accordo che era stato concluso per l'incontro di qualche giorno prima, fra la Spagna e la Svizzera, a Valencia.

A Lisbona il commissario tecnico portoghese, Candido Oliveira, aveva messo in campo, alla mezz'ala sinistra, un giuocatore, Gomes, reduce da una lesione ad un ginocchio; e scriveva, pieno d'ansia, il comportamento del suo uomo. Poco prima del 40° minuto fatidico, il giuocatore fa il segno convenuto al commissario, ed il commissario, a sua volta, invita la riserva, già pronta a prepararsi ad entrare in campo. Si precipita il segretario della Federazione svizzera, Gasmann, e vuole impedire che la progettata sostituzione avvenga, per il motivo che non vi è stata lesione nuova, né incidente di giuoco in campo. Oliveira dice di sì, Gasmann dice di no. Discussione vivacissima fra i due, sulla linea del campo. Nel frattempo, il giuoco prosegue. E che avviene? Gomes, l'uomo dal ginocchio malsicuro, segna da una trentina di metri, un punto spettacoloso, uno di quei punti che mandano in visibilio intenditori, «tifosi» appassionati. Esplosione formidabile di entusiasmo nello stadio. I due commissari si guardano un istante, subitamente silenziosi, interdetti, imbarazzati. Poi, di colpo, Oliveira, con fare obbligante, dice di no dove avevo detto di sì, e Gasmann, con condiscendenza, dice di sì dovevo avevo detto di no. Scena comica. A raccontarla è Eduardo Teus, il commissario tecnico della Spagna, che fa da osservatore sul posto. E che conclude mestamente pensando che, se qualche giorno prima a Valencia, Gasmann avesse fatto anche a lui seria opposizione, forse egli non avrebbe cambiato allora il suo portiere Marrorelli, ed avrebbe subito una rete in meno.

Questi accordi prima della guerra fanno, nel novanta per cento dei casi, il giuoco della politica. Una cosa seria al cento per cento non lo sono mai. Hanno, quasi sempre, per scopo l'intenzione di rimediare nel corso della partita a qualche debolezza interna che dà inquietezza alla composizione della squadra. Prima di consolidarli, si guata l'avversario, se ne studia il numero delle lesioni, se ne calcola il numero delle riserve a portata di mano. In altre parole, questi accordi, non si concludono tanto per rimediare ad incidenti imprevisti, che potrebbero guastare la bellezza della competizione, visto che si tratta di manifestazione amichevole e cordiale fra i rappresentanti di due Paesi — si dice sempre così, — quanto per tenersi pronti a colmare lacune che si conoscono, a guarire mali che si prevedono, per aiutare a non correre troppi rischi. Schiettamente: si prestano ai «trucchi».

Quasi accordi, occorre appena dirlo, avvengono al di fuori della legge. La regola del giuoco li esclude, li proibiscono. L'articolo 1° del regolamento internazionale dice che accordi possono essere presi per la sostituzione dei giuocatori feriti, salvo che nelle gare che si giuocano per un torneo avente regole fisse. Si aggiunge subito dopo che gli incontri internazionali devono essere considerati come gare facenti parte di tornei ufficiali, a regole fisse. Aggiunge, bensì, fra le sue decisioni ufficiali, la Federazione Internazionale, che, l'interpretazione di cui trattasi, non lega che le quattro associazioni britanniche, mai ribadisce che il giuoco non può essere giuocato che da undici giuocatori per parte.

Ed il vero spirito del giuoco risiede appunto in questo concetto basilare: che la competizione debba venire affrontata dai due contendenti ad armi pari: lo stesso numero di giuocatori di qua e di là, avvenga quello che vuole. E lo serietà, la dirittura che parta in tal modo.

La storia della squadra nazionale italiana potrebbe offrire tutta una casistica delle più interessanti nei riguardi di questi cambiamenti d'attori nel corso dei grandi avvenimenti calcistici. Ho perso, come puro risultato, a Londra, la nostra Nazionale, nell'autunno del '34, un incontro memorabile, perchè Monti, ferito, avevo dovuto abbandonare il campo al 2° m. di giuoco. E la ferita di Monti non era una finzione; gli costò mesi di cure e di riposo. Nulla a che fare, al riguardo, cogli inglesi. «Eleven men» undici uomini, nessun cambio era la loro regola. Ha giuocato d'altra parte, nel lontano '24, a Duisburg, una gara colla Germania, nella quale sono entrati in campo la bellezza di cinque sostituti, e qualcuno anche prima che ne uscisse il titolare. Le è successo il caso di vedere, all'inizio della ripresa, entrare in campo un giuocatore i cui connotati non corrispondevano a quelli del primo tempo: fu Orsi a denunciare, nella gara Italia-Portogallo, del dicembre '29, a Milano che il suo mediano non lo riconosceva più, non era più il medesimo. E ciò malgrado gli accordi. E l'Italia, fatta conciatore la trasgressione, permise il cambio, e vinse per sei a uno.

Di tutti i colori ne hanno visto gli Azzurri, a questo proposito. Come di tutti i colori ne hanno visto le altre squadre nazionali. Il punto di vista adottato dall'Italia, da lunghi anni a questa parte, nelle gare internazionali che non facciano regolare da apposito regolamento, come, per esempio, il Campionato del Mondo, le Olimpiadi o la Coppa Internazionale, è stato quello di permettere il cambio del portiere fino al termine dell'incontro, e quello di un altro giuocatore fino allo ripresa per constatata impossibilità a proseguire, intendendosi, a questo scopo, l'ultimo minuto del primo tempo e non il primo del secondo.

Accordi, si dice. Constatata impossibilità a proseguire, si mantiene. La Società vera e propria, è quella dello spirito del regolamento. Undici uomini per parte e nulla più. Nessuna deroga e nessun sotterfugio. Il campionato italiano, colle sue leggi ferree, che non ammettono sostituzioni, una volta iniziato il giuoco; è la competizione più seria che si possa desiderare. Offre garanzia: tratta tutti alla stessa stregua.

Vittorio Pozzo

L'ODIERNA PARTITA DI CAMPIONATO

E' una Triestina "nuova,, che si oppone alla Juventus

Non diremo certo che quello odierno è, per la Juventus, un incontro facile.

La Triestina, che ha avuto uno splendido inizio di campionato, tanto da arrivare a capeggiare il gruppo, ha ceduto, quando, rimasta priva del suo centrattacco Cergoli, ha dovuto andare avanti a forza di espedienti per mettere in assetto l'attacco. La crisi è stata lunga ed allarmante ma da un paio di settimane, da quando, cioè, la squadra è tornata alla vittoria, può dirsi totalmente superata. La nuova sistemazione è stata trovata con una serie di spostamenti arditi.

La Juventus, battuta domenica scorsa a Venezia, tenterà riprendersi.

Ecco le formazioni annunciate:

Juventus: Bulgheri; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaussi, Varglien II, Loseta, Sentimenti, Colaussi.

Triestina: Striuli; Scopin, Eddio; Parlanti, Salar, Grezar; Tagliaferri, De Filippis, Ballarin, Tuzolini, Ferrari.

La partita avrà inizio alle ore 15,30 e sarà preceduta da un incontro fra squadre minori. I biglietti d'ingresso sono in vendita, sino alle ore 12, presso il salone abbonamenti del nostro giornale, a pianterreno di via Roma.

STADIO MUSSOLINI: oggi ore 15,30 «Juventus - U. S. Triestina».

Precederà gara squadre minori.

Prezzi: Tribuna Centrale L. 25; Trib. laterali L. 15 - Popolari centr. L. 8 - Popolari centr. O.N.D. L. 7 - Popolari L. 5 - Popolari riduzione L. 2.

I dilettanti «azzurri» vittoriosi sui germanici

Milano, 28 marzo.

Gli azzurri del disco su ghiaccio hanno battuto oggi la squadra tedesca per 2 a 1. L'incontro è stato assai vivace e gli ospiti hanno iniziato all'attacco e nel primo tempo s'è verificata una loro lieve complessiva superiorità.

Nel secondo tempo al 2.o i germanici hanno ottenuto il loro punto, che ha spronato gli «azzurri» ad una violenta controffensiva per passare la quale il terzino tedesco Javecke ha commesso qualche irregolarità che gli costava 2' di espulsione. Gli italiani hanno subito approfittato della situazione favorevole e al 2.o e all'11.o hanno marcato i loro due punti.

Nel terzo tempo la squadra italiana ha prevalso nettamente. Ecco la formazione degli azzurri: Zopegni, De Mazzei, Rossi, Dionisi, A. Fabris, P. Fabris, Federici, Innocenti, Bruciamonti.

Alla partita hanno presenziato il Segretario del C.O.N.I. e il Console germanico.

NOTIZIARIO

Italia riunione pugilistica svoltasi ieri sera a Milano Cattaneo ha battuto Bonanomi ai p. in 10 riprese.

Si è iniziato ieri a Firenze il torneo nazionale di calcobalo per giovani di età non superiore ai 20 anni. Il torneo è a coppie, ai cinci punti. Dopo la fase eliminatoria, si sono qualificate per la finali le seguenti coppie: Mangiarotti-Lugo, Turcato-Arosi, Zorzan-Nicolini, Pallini-Mirandoli, Cangerini-Ferrari.

Italia partita di pallacanestro (serie A) disputata ieri a Venezia, in Reyer ha battuto il Dop. Barletti per 43 a 31.

Joe Louis ha battuto ieri, in un incontro in cui il titolo mondiale dei massimi era in palio, il pari peso Simon per l. c. alla 6ª ripresa.

Stamane nella palestra del G. E. F. Arena Mazzarotti, in corso Peschiera 330, si svolgerà il campionato federale di scherma per le categorie Basilla Moschettieri, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Risultati vari

MILANO - Trotto a Bac Bire: Premio Adda (L. 50.000; m. 2180): 1. Gargano (2100, Fino); 2. Scud. Bel Bosco; 3. Trevisana; 4. Fak di Bruno; 5. Marocchia. N. P. Pierone. Tempo: 3'04"3 01"25"3. Tot.: 9,50; 6; 10; 51.

MILANO - Campionato nazionale pattinaggio artistico C.I.I. Classifica dopo gli esercizi obbligatori: 1. Nuremberg Fedora, p. 15,50; 2. Barcellona Grazia, p. 14,70; 3. Fontana Carla, p. 14,60; 4. Re Franco, p. 14,40; 5. Guarienti Enrica, p. 13,50; 6. Ogeglio Elena, p. 12,30; 7. Ansaldo; 8. Moser; 9. Orsziano; 10. Narducci.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Svizzera: Italia, doc. 13.14 - 13.16; Londra 9.80-9.91; Parigi 4.95-5.00; Belgrado 56.70-57.30; Bruxelles 20.90-21.01; Amsterdam 196.70-198.70 Copenaghen 89.15-89.75; Stoccolma 90.55-91.15; Oslo 86.70-87.30; Praga 8.90-9.00; Belgrado 5.00-5.05; Sofia 3.97-3.99. — Londra: Nuova York 4,02-4,03; Spagna 40.50; Svizzera 17.39-17.30; Stoccolma 16.35-16.36; Buenos Aires 16.06,7-17.13; Rio Janeiro 26.37-26.37. — Nuova York: Londra 4,04½; Madrid 9.30; Parigi 9.91; Berna 21.30. — Zurigo: Italia 23.65/70; Francia 0.87; Inghilterra 17.23; Nuova York 4.31 cons.; Belgio 60; Spagna 39.50; Olanda 230; Germania 177.55.

FALLIMENTI

TORINO. — **Fallco Elisa**, laboriosio e negozio di cartoria, via G. Giacosa 2; decreto 26 marzo 1942-XX; ammessa alla procedura dei piccoli fallimenti; commissario giudiziale rag. Di Palermo Salvatore. — **Missiaen Antonio**, esercizio di materiale radio, piazza San Martino 5; sentenza 27 marzo 1942-XX, chiusa la procedura per [illegible] di altra.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

L'ottimo andamento stagionale, mentre favorisce lo sviluppo del frumento, che si presenta in condizioni vegetative veramente promettenti, permette ora le pratiche colturali in copertura al frumento stesso, sia i lavori per le rotture primaverili, la cui esecuzione non deve essere ritardata se si vogliono ridurre al minimo gli ostacoli della siccità estiva nelle zone dove non è possibile l'irrigazione.

Se vi è ancora qualche disponibilità di letame di calcio, che dovrà essere eventualmente destinato al frumento, è meglio che esso sia tenuto per riservarlo a suo tempo alle colture primaverili. Così tutte le disponibilità di perfosfato e di concimi azotati, che incaricano ritornate in conseguenza di un'economia fatta nella concimazione delle colture erogate, è meglio che vadano impiegate per l'impianto delle colture alimentari da fare ora o prossimamente, come patate, fagioli, orzi, fave, granoturco, la cui produzione unitaria deve essere portata al massimo, cura che si ottiene con l'impiego delle migliori sementi più produttive, con la lavorazione e preparazione accurate del terreno, con la somministrazione fin dall'impianto di quei concimi fosfatici, azotati e potassici, che si possono avere. A questo proposito si tenga presente che la calce e il gesso, a seconda che si tratti di terreni acidi o alcalini, possono svolgere un'utile azione con la caratteristica, che hanno di spostare la potassa ed anche il fosforo contenuto nel terreno. Il quantitativo, che se ne può somministrare annualmente è di q. 6-8 per ettaro.

Certo che nelle alternate coltivazioni si trovano in una situazione più propizia coloro che nei passati anni concimarono con razionalità stalla raccogliendo il terreno di quegli elementi asportati coi prodotti dalle piante coltivate, in modo che le riserve naturali non pone risultare influenzate. Da ciò ne deriverà un ammaestramento per l'avvenire, quando si ritornerà a tempi più facili ci si ricorderà allora che alla terra non bisogna solo chiedere, ma occorre anche dare se si vuole mantenere inalato il suo potere produttivo.

Tal oltre che ai prodotti destinati direttamente all'alimentazione umana, bisogna anche provvedere ai foraggi, che altrimenti il bestiame vengono trasformati in bolle e corna, allevarsi quando mai utili all'uomo. Chi non ha ancora ritirato dalle zone indagi quindi a rendersi nel frumento il trifoglio, la medica avere nell'azienda buoni stalci da consumare allo stato verde; ottimo per massa di prodotto è il nostro Trifoglio Spadona.

MERCATI

Foraggi. — Fieni maggengo, al q.: 37-40; agostano 37-40; fieno di erba medica 45-50; di trifoglio 60-62; paglia di frum. 28-29. — Torinese maggengo 40-54; agostano 38-40; terzuolo 54-55; paglia di frum. 40-42. — Valenza maggengo, al q., 44-46; agostano 37-38; terzuolo 54-55; paglia di frum. 26-27.

Vini. — Rossi: comuni da pasto 230-250; barbera bastardo 290-300; fino da bottiglia 320-370; tipico extra sup. 400 circa; moscato comune 340-400; finissimo 400-450; bianco secco 270-300. — Rosati: da pasto comune, 200-220; barbera e vini fini 300-320. — Novi Ligure: rossi da pasto, nebbiolo e dolcetto, 200-210; rossi superiori, nebbiolo e barbera 270-300; bianchi secchi 240. — Torinesi: comuni rossi da pasto 225-230; barbera 300-320; barbera 315-325. — Valenza: barbera 320-340; torinesi comuni 270-300; comuni da pasto 230-260; scelti da pasto 270-300; bianchi da pasto 300-320; moscati 420-450.

Il giorno 22 febbraio 1941 a Madoca (Somalia), cadeva eroicamente in combattimento alla testa dei suoi ascari, in età di anni 27, il

Ten. Gallo Sebastiano

Ufficiale R. E. in S.M.E.

Decorato di medaglia d'Argento e Croce di Guerra al Valor Militare

Nell'immenso inconsolabile dolore lo piangono, la mamma **Tomatis Fasia**, le sorelle **Giotlide** ed **Aurelia** e parenti tutti.

Torino, corso Fiume 4.

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro, chiamata da Dio in cielo, saliva a lui l'anima buona di

Chiabotto Bartolomeo

d'anni 45

Nel grande dolore lo piangono inconsolabili: la moglie **Aymona Cat Anna**, i figli **Gemma** e **Ugo** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Alpignano lunedì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sommariller n. 6, indi la cara salma proseguirà per Caselle Torinese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Bauduna, Trasp. Funebri, Rivoli - Tel. 7868

La Soc. An. Italiana **Philips Stabilimento** di Alpignano ha il dolore di annunciare la morte

Bartolomeo Chiabetto

da molti anni suo fedele ed apprezzato collaboratore.

Alpignano, 28 marzo 1942-XX.

Comunale Funebri «La Pace» - Piacenza

Colpito da male inesorabile, decedeva ieri alla età di 23 in una clinica di Roma

Eugenio Mancuso

Dav. Un. della Corona d'Italia

l'industriale catanzarese delle generose iniziative, il valorizzatore della nostra Rila, l'uomo che ebbe nel lavoro insonne, l'unico scopo e l'unica gioia di vivere.

Con l'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Minetti**, gli orfani **Nuccia, Maria e Silvano**, la mamma **Maria Lingua** ved. **Minetti**, i fratelli **Umberto** con la moglie **Lina Manfredi**, e **Alessandro**, le sorelle **Maria, Giovanna, Aida e Ortensia** col marito **Raffaele Carolei**, i cognati **Ernesta** e **Romolo Minetti, Nina Minetti** col marito **Ettore Ranieri** ed i parenti tutti. La salma sarà trasportata a Catanzaro per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Catanzaro, 25 marzo 1942-XX. 1288

Il

CAV. PROF.

Giuseppe Sclaverano

Direttore a riposo nelle Scuole elementari di Torino, Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione,

è mancato il 27 marzo, fu Rina di Chieri, nell'età di anni 80, munito di tutti i conforti della Fede e con la speciale benedizione Papale.

La sua Luisa, con i figli **Annamaria, Giovanni Battista, Adalina, Guido** con la moglie **Dina Riva, Agnese, Tina** col figlioletto **Marcellino** ne annunciano angosciatissimi la dipartita, insieme con la fedele **Fina Pons** che l'assistette fino all'ultimo.

Riva di Chieri, 28 marzo 1942.

Pompe Funebri Fiore Nora - Tel. 92-185

Serenamente è mancata ai suoi cari il 26 marzo corr.

Maria Teresa Fiandra

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti: il figlio **Umberto** colla moglie **Maria Vocchio** e figli, il fratello e nipoti tutti. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Sommeiller 6.

Alle ore 5 del 26 c. m. cristianamente spirava di vivere

Giulia Croci ved. Marini

i figli, i fratelli, i nipoti, il genero ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Nazionali - Telef. 53-480

MEMENTO

Piangono da un anno i fedeli genitori di **MARCELLO BALLEFFIA**. A sollievo della sua pur'anima si celebreranno Messe in San Secondo il 30 marzo ore 11. Si ringrazia per l'adorato Estinto. 1288

W. A. MOZART

REQUIEM

per

QUATTRO PARTI PRINCIPALI
(soprano, mezzosoprano, tenore, basso)
• CORO

INTERPRETI:
PIA TASSINARI - EBE STIGNANI
FERRUCCIO TAGLIAVINI - ITALO TAJO

DIRETTORE:
VICTOR de SABATA
ORCHESTRE E CORI DELL'E.I.A.R.

Istruttori del coro: **COSTANTINO COSTANTINI e BRUNO ERMINERO**
160 Professori d'orchestra - 300 Coristi

Incisione effettuata nella Basilica di S. Maria degli Angeli alla Verna in Roma il 5 Dicembre 1941-XX e celebrazione del centocinquantesimo anniversario della morte di W. A. Mozart.

L'opera è presentata in 8 dischi serie SS raccolti in elegante album al prezzo complessivo di Lire **300**

S.A. CETRA — VIA ARSENALE 17-19 TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80% per ogni volta Pubblicità e 15% per imposta sull'entrata.

1) **ANNUNZI COMMERCIALI**
L. 4 per parola.

BARONI slegno rinnovismo duro alluminio. Assortimento pelle curcia, pieghevoli, tavolini, Sacchetti, Bellezia 8. 13625

CEDERE tessella autocarriori di massimo rendimento. Scrivere cassella 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13100

CEDO cassaforte corazzone. Scrivere cassella 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37250

CONSULENZA ristorante piazza Emilia 18, vende bottiglie, scaffali, banco, frigorifero, cucina, bollier, affettatrice, tavolame. 13294

CROMATURA completamente attrezzata con bagni vasche impianti elettrici efficienti, vendesi. Scrivere cassella 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37250

PAGO fino 1200 al chilogrammo stagni cuscinetti per bronzo. Scrivere cassella 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1674

POMPA H.M. 90% 25 litri 0.08 motore 1hp 2-3-25 DP 4 T 220/127 vendo Società Chimiche Montecatini Rivoli. 13290

RICETTE surrogati alimenti grande commissione. Cultura, Roma, casella postale 710. 1803

TELESCOPIO Zeiss 150 mm., 180 mgr. cambiare o vendere tedesi-svizzera. Cal. Domine, via Barbaroux 1. 37012

VENDO tramoggia banco sportelli vetrata cassetti mobili in legno duro, tornitello filetteatrice trapano. Tel. 07-414. 36791

3) ARTIGIANATO
L. 6 per parola.

ARTIGIANO cerca lavoro saldatura elettrica ed ossi acetilene, prezzi minimi. Telef. 70-495. 37726

ARTIGIANO costruisce apparecchi, specialità rimessa cuoio, cuscinetti ed altri Upl. Guarnaro, via Maria Pisia 18 - Tel. 53-054. 13600

GOMMAITI eleganteissimi qualità ottimi prezzi imbattibili, vasto assortimento. Laboratorio Confezioni, via Ascoli 6, tram 14-17. 10080

5) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 8 per parola*

ACQUISTO industria metallurgica oppure elettrica o tipografica disposto anche associarsi. Rivolgersi Brezza, piazza San Carlo 182, telef. 51-094. 13265

ALBERGO importante Porta Nuova 30 camere ex moderne, alto reddito, rimetterei 220.000. Ferrero, via Po 20. 12082

CAUSA partenza cedesi piccolo bel ristorante in periferia posizione sicura, prezzo lire 10.000. Scrivere cassella 90 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37739

CEDESI causa malattia avviatissima edicola, Rivoli-Via Sparanta, Carlo Botta 5. 13180

CEDESI piccolo negozio merceria, mercato alimentare. Scrivere cassella 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33040

CEDO causa mia presenza per negozio mobili con piccolo capitale. Scrivere cassella 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36828

COLLABORERei con buona azienda commerciale od industriale disposto apportare discreto capitale. Scrivere cassella 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10256

FIGURISTE azienda immobiliare, cedesi, assicura persona disposta dedicarsi completa attività. Scrivere cassella 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37730

IMPORTANTE ditta, ottimo avviamento, macchine perfetta, cerca correntista anche per somma rilevante, buona interessa. Scrivere dettagliatamente cassella 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36113

NEGOZIO da macelleria rilevasi subito. Torino, Agnello 5. 29780

PRESTITI impiegati centro assicura stipendio senza polizza assicurazione. Istituto Revisione, Cedarinna 28, Roma. 254

RILEVO compero negozi disavviati, arredamento, pesi bascule, ecc. Telefonare 31-118. 13284

RIMETTO azienda avviatissima commerciale meccanica, lavoro assicurato, circa 100.000. Scrivere cassella 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37295

RIMETTO, causa vecchiaia, avviato negozio lana cartoni, Alpette 12. 13307

4) COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - *L. 4 per parola*

ACQUISTIAMO alle prime cascine irrigue, preferenza Piemonte, 2.000.000-3.000.000. Bellagliare, Scrivere cassella 181 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1301

ACQUISTEREI albergo [illegible] signorile in centro valle zona turistica Piemonte, facilità pagamento rateali. Scrivere cassella 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33291

ACQUISTO direttamente alloggio civile libero tre camere cucina anche periferia. Scrivere cassella [illegible] L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33195

ACQUISTO subito casa signorile vicinanza Porta Nuova, Cavoretto: 1.000.000-1.500.000. Scrivere cassella 173 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1673

AFFARONE! Tenuta in Toscana, ettari 215, cento vive cuoia, fertilissima, fabbricati moderni, 3.800.000. Poletti, Cioda 4. 33290

ALLOGGIO signorile sole camere servizi centralissimo doppio ingresso, 300.000. Poletti, Cioda 4. 33251

A tradizi cittadini da Alessandria vendesi podere, avuta annata 85 giornate, libero, immunità ferrovia, 30.000 giornate imponibili. Scrivere cassella 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13270

CASA sicura ammortizzabile cerco Italia, cinque 90, vendo 200.000. Servetti, Duomo 26. 13266

CASCINA irrigua fertilissima giornate 60 circa da Torino, vendesi. Telefono 45-967. 33244

CASCINA vicinanze Ivrea giornate 20 irrigua fertilissima, fabbricati nuovi, 480.000. Poletti, Cioda 4. 33249

CASETTA due tre stanze giardino coperto. Telefonare 45-061. 13275

CENTRALE 2 camere mobiliate ammobiliate ordinari, separatamente vendesi mobilio vario. Albertina 22, Poletti. 33256

CERCASI bella casetta, 3-4 giornata terreno, vicinanze Torino. Scrivere cassella 227 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36071

COMPREREI in proprio contanti casetta campagna con poche giornate terreno, comodità tranvia, ferrovia. Scrivere cassella 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1870

DISTINTA famiglia affittercbbe ammobiliato alloggio signorile sei camere più servizi possibilmente mite Crocetta. Telefonare 46-735. 13080

PALAZZINA Settimo Torinese 8 camere servizi, cucina giornata terreno, cortile, steccato, giardino, frutteto, 250.000. Poletti, Cioda 4. 33253

PALAZZINA vicinanze Ivrea 6 camere servizi, circa giornata terreno, cortile, steccato, signorile, 170.000. Poletti, Cioda 4. 33251

PINEROLESE cercasi villa possibilmente signorile 6-12 giornate circa collinetti, acquisto privato. Scrivere cassella 41 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36750

TERRENO fabbricabile mq. 1900 fronteggia capannoni, centralissimo, 385-000. Poletti, Cioda 4. 33256

VENDESI alloggio due camere, cucina, accessori, ingresso Ortigara-Finanziere. Scrivere cassella 37 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36758

VENDESI grandioso fabbricato uso industria. Rivolgersi via Rattazzi 8, Alba, Cuneo. 13314

VILLETTA vendo 12 vani accessori, rimessa, alberi, lieti collocati, acqua, metano, legna, terreno, giardino, ampio garage. Zona prevalentemente borghese Lanzo. Meritissimi evitasi. Scrivere cassella 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33116

6) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola.

CERCASI locale sottoquindici 100 circa, adibire trattoria mercantile, Piscinel, Parma 71. 37757

CERCASI piccolo locale uso laboratorio, qualsiasi località. Loli, Vanchiglia 14. 33240

IMPORTANTE Azienda cerca sinpl locali adatti deposito aziendale località periferica circondata linea. Scrivere cassella 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33201

PITTRICE cerca uno due locali luminosi uso studio disegno, acqua, gas, luce. Scrivere cassella 32 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37742

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 8 per parola*

AFFITTASI signorile alloggio cinque vani più servizi. Telefonare 54-053. 33208

CAMERATE due camere cucina entrata, con ingresso autonomo terreno. Scrivere cassella 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33209

CERCANSI signorile una due camere mobiliate da uomo giovane serio. Scrivere cassella 43 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36756

CERCA piede a terra centralissimo signorilmente ammobiliato anche libero subito. Scrivere cassella 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13295

CERCASI qualunque epoca alloggio signorile ammobiliato anche libero subito. Scrivere cassella 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33192

LASCIERei libero alloggio ammobiliato centro camera cucina bagno, presi corso Tassoni. Telefonare ore 12-14.30 al 71-151. 33235

SUBAFFITTASI a distinte stabile camere vuote annesso gabinetto toilette. Ferrua, Vittorio Emanuele 73. 33258

7) VILLE E LOCALI PER VILLEGGIATURA - *L. 2 per par.*

PER villeggiatura cercasi in villa collina torinese 3 camere. Scrivere cassella 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13304

8) ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE - *L. 2 per parola.*

SANREMO Pensione Minerva massimo confort persone bisognose cure assistenza. Asfaltato. 13191

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 2 per parola

CALCOLO commercio Scuola Ferraris, Compilazione e Dattilografia, Via Cavour 1 angolo via Roma. Informazioni gratuite telefonando 17-[illegible]. 100

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 2 p. par*

ESEGUIRES domicilio lavori scrittura, corrispondenza lingue, tenuta registri. Scrivere cassella 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13279

LEZIONI italiano, francese, pianoforte, ripetizioni, impostazione, diplomata ImperGlass, Telefono 70-997. 37739

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 2 per parola.*

AFFITTASI bella matrimoniale comodità. Telefonare 47-[illegible]. 33218

BELLA ammobiliata, acqua corrente, termosifone, Fortunata, corso Re Umberto 28. 12807

Si, puoi averla, se acquistando un biglietto della Lotteria di Tripoli, sarai tra i fortunati vincitori di qualcuno dei premi che verranno estratti in Roma il 10 Maggio p.v.

Mai un affare ti si è presentato più conveniente; contro un rischio di sole 12 lire hai la possibilità di vincere qualche milione. Non rinunciarvi, acquista oggi qualche biglietto.

INFORMAZIONI PRIVATE a pagamento - corrispondenti ovunque. Torino, tel. 47-372

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 2 per parola.*

ABBASTANZA facilmente troverete impiego frequentando Scuola calore teorico-pratica inverni, aggiustatori, saldatori. Ora insegnante istituto industriale. Modena 52. 13017

ABILISSIME sarte e aiutanti carte urgono per lavoro continuativo ora stagionale. Donne, Cesare Battisti 3. 13276

ANONIMA Rasetti, Membasiglio 75, assume lucidatori p.a 2.a categoria. 37691

ASSUMESI ovunque rendiatario lavoro extra corrispettivo. «Era», Vittoria Colonna, Roma. 3[illegible]

ASSUMIAMO per stabilimento meccanico precisatori pratici stabile buona paga collaudatori, aggiustatori, rettifori, fabbricati tutti primo, saldatori seconda, magazzinieri, donne addette smerciatrice, apprendisti. Magnaghi, corso Italia 127. 13239

BAKELITE, cercasi abili operai stampisti. Scrivere cassella 9 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37705

BUONI impiegati imparando: Stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità. Corsi accelerati. Scuola Moderna. Garibaldi 9. 33254

CERCANSI aggiustatori p.a categoria per stampi lavorazione familiare. Forchetti, corso Bonaparte 219. 13171

Continuazione a pag. 5

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 2 - TEL. 43-104
Pensione partoricnti - Via Donina 8

ABBONATI AL TELEFONO DI TORINO

Finalmente si sono potuti **unificare i numeri telefonici di interesse generale. S.T.I.P.E.L.** vi informa che, a partire dal 1° aprile 1942-XX, detti numeri saranno unificati come segue:

VECCHIA NUMERAZIONE		NUOVA NUMERAZIONE
Servizio interurbano S.T.I.P.E.L. per tutte le località del Piemonte e della Lombardia (esclusa Milano)		
09	Prenotazioni	01
028	Commissioni	03
029	Informazioni	081
Servizio interurbano STATO per tutte le altre località del Regno e per l'Estero		
01	Prenotazioni	04
028	Commissioni	03
40-42 / 52-53 / 45-46	Informazioni	084
Servizi ausiliari		
025	Servizi speciali	00
021	Elenco abbonati (numeri non compresi nell'elenco)	02
022	Autopubbliche	07
025	Servizio abbonati assenti	082
023	Reclami per guasti impianti interni derivati	083
024	Dettatura telegrammi	086
058	Prenotazioni teatri	088
023	Reclami per guasti - impianti principali	089
Servizi di interesse pubblico		
000	Vigili del fuoco	22-222
027	Direzione S.T.I.P.E.L.	087

che sono raggruppati anche nelle prime pagine del nuovo **ELENCO TELEFONICO.**

Saranno inoltre variati, per effetto di quanto sopra, i seguenti numeri:

095	Azienda Elettrica Municipale	050
47-091	Banca Commerciale Italiana	055

Analoghe modificazioni avverranno per i numeri telefonici di interesse generale delle reti di **Alba, Alessandria, Arona, Asti, Biella, Novara, Novi L., Vallemosso, Verbania, Vercelli,** come risulta anche dalle prime pagine dei rispettivi nuovi elenchi telefonici.

CARTA d'ABBIGLIAMENTO Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 28 Corso Vitt. Eman., 49
per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione

CRONACA CITTADINA

Il Lettorato dell'Accademia germanica inaugurato dall'Ecc. von Mackensen

Alle 12 precise è giunto ieri da Roma, accompagnato da alcuni funzionari dell'Ambasciata tedesca, l'Ambasciatore di Germania Ecc. von Mackensen, venuto nella nostra città ad inaugurare all'Accademia di Germania il Lettorato di Torino. Lo attendevano alla stazione di Porta Nuova il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Presidente della Provincia, il vice-Questore Finocchi per il Questore, il console della Legione ferroviaria Grazioli. Appena l'Ambasciatore è sceso dal vagone gli sono mossi incontro il Console generale di Germania, barone von Langen, il fiduciario per l'Italia dell'Accademia germanica di Monaco, dottor Junker, il preside del Lettorato di Torino, prof. Scheffbuch, i capi del Nazionalsocialismo e della Hitlerjugend per il Piemonte ed altri camerati tedeschi. Subito dopo il barone von Langen ha presentato all'Ambasciatore le autorità italiane. Dopo il più cordiale scambio di saluti l'Ecc. von Mackensen, accompagnato dal Console generale di Germania, si è diretto all'Albergo Principi di Piemonte.

Nel pomeriggio, alle ore 17, ha avuto luogo, presso la sede dell'Accademia germanica, in via Carlo Alberto la solenne cerimonia inaugurale. Erano presenti con l'Ambasciatore, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il generale comandante il Corpo d'Armata, il Questore, il Presidente della Provincia, anche quale presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Italo-germanica, alcuni alti magistrati, il luogotenente generale Brandimarte, l'accademico Farinelli, il Rettore dell'Università, un folto gruppo di giornalisti, tra i quali era il nostro direttore, dott. Signoretti, il Provveditore agli Studi, il segretario del Guf, e molte altre autorità e personalità della politica e della cultura. Con il Console generale e i camerati tedeschi già ricordati, erano quasi tutti i componenti della colonia germanica di Torino.

Il dott. Scheffbuch, prima di spiegare brevemente le finalità del Lettorato, ha rivolto un cordiale saluto all'Ecc. von Mackensen e alle autorità italiane, particolarmente all'Ecc. Farinelli e al prof. Vezzani. La presenza di tante illustri personalità, egli ha detto, costituisce una prova della atmosfera di cordiale cameratismo che circonda a Torino le iniziative della colonia germanica.

L'Ecc. von Mackensen ha ringraziato delle cordiali accoglienze e si è detto lieto di essere, sia pure soltanto per poche ore, a Torino, per le sue tradizioni storiche e per la sua industre operosità. Ha poi ricordato l'importanza dello sviluppo delle relazioni culturali, premessa indispensabile all'affermarsi di una nuova civiltà. Il nuovo mondo sarà sicuro soltanto se costituito sulla base di una sempre crescente comprensione italo-tedesca. E il nuovo Lettorato si propone appunto, nell'ambito della sua possibilità e della sua sfera d'influenza, di avvicinare la comprensione in Italia dello spirito germanico, per favorire il sorgere della nuova Europa voluta dal Duce e dal Führer e creata dal sangue delle gioventù italiana e tedesca.

Dopo i vivi applausi che hanno accolto il discorso dell'Ecc. von Mackensen ha preso la parola il dott. Junker, che ha pronunciato il discorso inaugurale.

La cerimonia si è conclusa, così come già si era iniziata, con un programma musicale. Subito dopo, nei locali dell'Accademia, è stato offerto un ricevimento, al quale hanno partecipato tutte le autorità.

In serata l'Ambasciatore è ripartito per Roma.

Stamane A. Crepax al Balbo

Lo squadrista dott. Attilio Crepax, corrispondente di guerra del giornale *La Stampa*, terrà, come è già stato annunciato, una interessante conversazione sul tema: *Sommergibili su tutti i mari*, in occasione della 32ª Adunata di guerra organizzata per la ore 10,30 di questa mattina nella sala del Teatro Balbo della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Agli intervenuti alla manifestazione, che si concluderà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra, la Sezione offre in omaggio interessanti quadri illustrativi sugli affondamenti di navi nemiche compiuti dalla Marina e dall'Aeronautica italiane. L'ingresso è libero e gratuito.

Messa in suffragio di Amedeo d'Aosta alla Basilica Mauriziana

Per iniziativa del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e con la collaborazione della Regia Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro, è stata celebrata, ieri mattina nella Basilica Mauriziana una solenne Messa di suffragio per il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Assisteva all'rito il Cardinale Arcivescovo. Erano presenti, ricevute sulla soglia della Basilica dal Direttore generale dell'Ordine, cav. di gran croce Lanza e dal gen. Meril Migliotti, presidente dell'Arciconfraternita, le rappresentanze militari e civili cittadine: il generale presidente della Commissione d'Armistizio, l'Ecc. il comandante del Corpo d'Armata, il vice-prefetto Fabbris in rappresentanza del Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà con il vice-podestà Salvadori, l'Ecc. Giglio, Procuratore generale, il Preside della Provincia, il vice-questore Finocchi, la Fiduciaria dei Fasci femminili, rappresentanti di Associazioni combattentistiche, dei Gruppi rionali, delle formazioni giovanili del Partito. Numerosissimi gli ufficiali, larga ed eletta rappresentanza di tutte le nostre Forze Armate. Era pure presente il Console di Germania. Al termine della Messa solenne il Cardinale Arcivescovo ha impartito l'assoluzione al tumulo.

COMUNE DI TORINO

28 Marzo 1942-XX

NATI	26
MORTI	33
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

28 Marzo 1942-XX.

Nascite: Chiovenda, a. 71, da Torino, v. Giulio 16 - Bosco Cesare, a. 35, da Cinaglio d'Asti, v. M. Cristina 20b - Rabbiosa Maria m. Ciriè, a. 65, da Feisal, v. Lanzo 51 - Brunetto Rosario, a. 61, da Torino, v. G. Bertolli 2 - Dalbesio Giovanni, m. Pancalieri, a. 31, da Madia, v. Alassa 3 - Cornaglia Piero, m. 1, da Torino, c. Regina Margherita 110 - Cavalla Adele m. Carmagnola, a. 67, da Giovanni, v. Balbo 27 - Aceto Bortolo, a. 54, da Monteforte, v. C. Tevere 15 - Bianchi Antonia, a. 74, da Milano, v. S. Michele 2 - Polzot Ernesto, a. 75, da Bubiglione d'Asti, c. I. Bello 120 - Spirito Michele, a. 75, da Bari, v. Rocchi 1 bis - Dalbesio Giovanni-Battista, a. 72, da Vignole, c. Vitt. Eman. 110 - Durando Carmelina m. Cantarutto, a. 37, da Grana Mont., v. Tevere 20 - Bagliano Felicita ved. Giacomelli, a. 85, da Cuneo, c. Vitt. Eman. 94 - Ravetta Domenico, m. 1, da Torino - Maria Rosaria, a. 67, da Bonavigo - Bruzzone Giuseppe, a. 55, da Borgaro Tor., Pizzato Maria-Teresa, a. 76, da Vernelli - Tognoli Teresa, a. 78, da Ciriè - Guerra, ved. Ambrogio, a. 56, da Torino - Bonetto Egidio, a. 37, da Balme - Venuta Maria, a. 40, da Ciriè - Bonetto Giuseppe, a. 58, da Lanzo - Bavigliano - Botardi Giuseppe, a. 64, da Vinovo - Rosi Giuseppe, a. 58, da Torino - Bonetto Maria m. Antonini, a. 48, da Borgo d'Ale - Scamuzzi Angelo m. Maggiora, a. 55, da Retrocedo - Gallo Anna m. Pellati, a. 53, da Castelnuovo Val Cuccia - Pastre Martinone, a. 18, da Moncalieri - Bonetto Nelson m. Danila, a. 21, da Torino - Bagnasco Emerita ved. Maria, a. 85, da Pavia.

Pubblicazioni di matrimonio: Ferrero Ugo, a. 28, da Torino, c. Regina Margherita 110 - Cavalla Adele m. Carmagnola, a. 67, da Giovanni, v. Balbo 27 - Aceto Bortolo, a. 54, da Monteforte, v. C. Tevere 15 - Bianchi Antonia, a. 74, da Milano, v. S. Michele 2 - Polzot Ernesto, a. 75, da Bubiglione d'Asti, c. I. Bello 120 - Spirito Michele, a. 75, da Bari, v. Rocchi 1 bis - Dalbesio Giovanni-Battista, a. 72, da Vignole, c. Vitt. Eman. 110 - Durando Carmelina m. Cantarutto, a. 37, da Grana Mont., v. Tevere 20 - Bagliano Felicita ved. Giacomelli, a. 85, da Cuneo, c. Vitt. Eman. 94 - Ravetta Domenico, m. 1, da Torino - Maria Rosaria, a. 67, da Bonavigo - Bruzzone Giuseppe, a. 55, da Borgaro Tor., Pizzato Maria-Teresa, a. 76, da Vernelli - Tognoli Teresa, a. 78, da Ciriè - Guerra, ved. Ambrogio, a. 56, da Torino - Bonetto Egidio, a. 37, da Balme - Venuta Maria, a. 40, da Ciriè - Bonetto Giuseppe, a. 58, da Lanzo - Bavigliano - Botardi Giuseppe, a. 64, da Vinovo - Rosi Giuseppe, a. 58, da Torino - Bonetto Maria m. Antonini, a. 48, da Borgo d'Ale - Scamuzzi Angelo m. Maggiora, a. 55, da Retrocedo - Gallo Anna m. Pellati, a. 53, da Castelnuovo Val Cuccia - Pastre Martinone, a. 18, da Moncalieri - Bonetto Nelson m. Danila, a. 21, da Torino - Bagnasco Emerita ved. Maria, a. 85, da Pavia.

Matrimoni: Ferrero Ugo, a. 28, da Torino, c. Regina Margherita 110 - Cavalla Adele m. Carmagnola, a. 67, da Giovanni, v. Balbo 27 - Aceto Bortolo, a. 54, da Monteforte, v. C. Tevere 15 - Bianchi Antonia, a. 74, da Milano, v. S. Michele 2 - Polzot Ernesto, a. 75, da Bubiglione d'Asti, c. I. Bello 120 - Spirito Michele, a. 75, da Bari, v. Rocchi 1 bis - Dalbesio Giovanni-Battista, a. 72, da Vignole, c. Vitt. Eman. 110 - Durando Carmelina m. Cantarutto, a. 37, da Grana Mont., v. Tevere 20 - Bagliano Felicita ved. Giacomelli, a. 85, da Cuneo, c. Vitt. Eman. 94 - Ravetta Domenico, m. 1, da Torino - Maria Rosaria, a. 67, da Bonavigo - Bruzzone Giuseppe, a. 55, da Borgaro Tor., Pizzato Maria-Teresa, a. 76, da Vernelli - Tognoli Teresa, a. 78, da Ciriè - Guerra, ved. Ambrogio, a. 56, da Torino - Bonetto Egidio, a. 37, da Balme - Venuta Maria, a. 40, da Ciriè - Bonetto Giuseppe, a. 58, da Lanzo - Bavigliano - Botardi Giuseppe, a. 64, da Vinovo - Rosi Giuseppe, a. 58, da Torino - Bonetto Maria m. Antonini, a. 48, da Borgo d'Ale - Scamuzzi Angelo m. Maggiora, a. 55, da Retrocedo - Gallo Anna m. Pellati, a. 53, da Castelnuovo Val Cuccia - Pastre Martinone, a. 18, da Moncalieri - Bonetto Nelson m. Danila, a. 21, da Torino - Bagnasco Emerita ved. Maria, a. 85, da Pavia.

Farmacie aperte oggi

Orario ore 8 alle 20.30

Arnaldino, via Garibaldi 24 - Bergesio, piazza Lagrange 1 - Bonfiglio dott. Raimondi, piazza Carignano 6 - Boggio dott. Domenico, via Bertolotti 14 - Bonincontro, corso Vittorio Eman. 66 - Borelli, via P. Donato 9 - Borgo Crimea, corso Fiume 4 - Borgo Po, via Reinaudi 2 - Cooperativa n. 7, via Fr. 31 - Cristo, via Cibrario 28 - De Angeli, corso Brescia 26 - Frejus, corso G. d'Annunzio 35 - Madonna della Rosa, via Tunisi, piazza Bastia 38 - Milano, via Frejus 109 - Negro, corso Ottaviano 65 - Ospedale San Giovanni, via M. Ulcos 26 - Palestina, corso Regina Margherita 154 - Parvis già Pozzo, corso Re Umberto 53 - Pirinola, corso Monselice 207 - Regio Parco, via Bologna 662 - Rimoldi, via Nizza 121 - Rosile e Olivari, via Stradella 38 - Ruffinelli, corso N. Machiavelli 30 - San Bernardino, via S. Paolo 76 - Santa Barbara, via Cervino 76 - Sassi, porta Casale 205 - Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Semplicini, corso U. Cosmo 68 bis.

Investito dal tram. — Ieri tale Antonio Garibaldo, di 75 anni, in corso Giulio Cesare è stato investito da un tram della linea 10. All'ospedale Domenitario gli ha medicato ferite varie e si è riservato sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°
via Po 4 - piano I - tel. 40-110.
VENDITA ALL'ASTA COLLEZIONI D'ARTE
a totale smantellamento e come seguito e migliore difesa serie iniziate nello scorso dicembre.

L'affollamento nei saloni della Galleria ha raggiunto, in talune ore della giornata, un ritmo veramente impressionante. Una vera folla, composta essenzialmente di amministratori e di competenti, è rimasta davvero sorpresa ed ammirata di tanta bellezza ed eccezionalità di oggetti esposti. Tutti ammettevano e riconoscevano che l'attuale Raccolta è totalitaria, la più ricca esistente oggi in Italia.

Domani, lunedì, alle ore 10, prima vendita. Data la prevedibile folla che prenderà anche all'Asta, si prega di osservare la massima puntualità per poter esaurire in tempo gli oggetti descritti in Catalogo.

Tutte le mattine, dalle ore 10 alle ore 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

RISPARMIATE L'OLIO
nell'insalata usando la maionese
OVELLA
Neutro
Fochi soldi al litro - Preparazione semplice. Sostituisce pure vantaggiosamente l'impiego delle uova, nella preparazione delle tagliatelle, gnocchi, ecc., e nella confezione di salse, frittate e stormati. Ottima per l'impanatura di carni e polpette.
Ogni acquisto originale dell'
OVELLA
Neutro
cautione facile ricettario gratuito, in vendita: drogherie e alimentari.
C. Rabaudengo e Figli - Torino
via A. Peyron 6 - Telef. 72-068

COMPETENTE MANCIA
a chi consegnerà un anello con brillante e fascia di rubini, smarrito il 19 corrente.
Bonifacio, via Porporati, 9

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): ore 16,30: «Carmen» di G. Bizet.

DARIONANO (Cso L. Adami): ore 15,30 e 20,45: «Io sognai il paradiso» di G. Cantini.

ALFIERI (Cso Matteotti-Chieri): ore 15,30 e 21: «Fenelone Aurora» di G. Cataldo.

TEATRO DI TORINO: ore 17,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. De Sabata.

CHIARELLA: ore 16,30 e 21: «Giovanotte in cuffia riv. di Arnaldi e Cavur.

MAFFEI: 16,30, 18 e 22 Cines: «Formidabile avventura» riviste - «Tutto per voi».

SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra dei Pittori della Scuola di Rivara. Ingresso libero dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA («Tragica notte» (Durastì) e Doc. «Ragazze sotto la tenda». Ore: 15, 17,35, 19,35; Luce 21; Film 21,25

AMBROSIO: «Capitano di ventura» (Zasa Albers, Sybille Schmitz). 14,10, 16, 17,50, 19,40; Luce 21,10; Film 21,50

CORSO: «Ultimo addio» (Luisa Ferida, Gino Cervi, Raffaeli). Ore: 16, 16,35, 18,10, 19,45; Luce 21,35; Film 21,50.

AUGUSTUS: «Il guardino dell'ebbe».

BALBO: «Sabbie mobili» (Vietata ai minori di 16 anni). Ultimo giorno. Apertura 13,50; ultimo film 23,10

IDEALE: «Vertigine» (Grazzolica, Gigli) e riviste e attrazioni Maria Ditrix, capori. 13,30; Film ore 14, 16,30, 19, 21,30; Varietà 15,45, 18,18, 20,45

STATUTO: «Avventurieri dell'aria».

ALFIERI: «Violetta nei capelli» L. 5477. Ore 13, 17,05, 19,10, ultimo 21,30.

MARZIONALE: «Bacardi» (Rigo Anni

MAFFEI: «Notte d'incanto» e riviste.

MASSIMO: «Capitan Tempesta» con Boris Durnatt. Ultimo film, ore 21,35

TORINO (v. 3 Gennaio 45 Cuori in burrasca» e Allegri ragazzacci. Ult. 21,30

ELISEO: «Le mani sono mattì non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi.

COLOSSEO: «Le donne vedon Lorenzo» Bergman, con Ingrid Bergman, Victor L. Bergman.

C. ALBERTO «Canto d'Amore» (Schubert)

VITACLICI: Prossimi spost. Ult. 20,5

EXCELSIOR «Mezza volta» I. Bergman

IMPERIALE: «L'ultimo ballo» (Marlini

FREJUS: «La commediante» O. Pasticci

V. VENETO: «I mariti» Nazzari-Lotti.

PALERMO «La prima moglie (Rebecca)

AUDA: «Dopo» (In quale mondo e vo

FORTINO: «Prossimi spost» e Varietà

OLIMPIA: «La porta chiusa» (Cecovi).

RADIUM: «I Maroli volanti».

REGINA: «Il vagabondo» Macario.

SOCIALE: «Santa Maria» Nazzari.

ITALIANO: «Ore 9, lezione di chimica.

MERCEDI: Primo incontro» e Tep. col

ITALIA v. Nizza 136: Prossimi spost.

DANTE: «Non mi lo dire» Macario.

DORA: «Il re si diverte» R. Brazzi.

OROPA (via Oropa 31: «Santa Maria

TORINESE: «Compagnie Stivi, Nazzari.

PIEMONTE: «Il vagabondo» Macario.

S. NUOVA Carmen fra i rossi e romica

PRINCIPE «La prima moglie (Rebecca)

SAVOIA: «Il vagabondo» (Macario).

REX: «A tempo di valzer» con Willy Forst, Maria Holm. Ore 16,30 - 17,30 - 19,20 - Luce 21 - Film 21,30.

Cai quadri più belli e sfarzosi

della più famosa operetta viennesi, allieta l'occhio dello spettatore

A TEMPO DI VALZER

in cui si intreccia una bella storia d'amore. Il film si presenta ancora

al REX con imponente successo

in un'atmosfera di galanza e di piena soddisfazione. Questa rinutilissima evocazione coreografica, teatrale, musicale e corale del grande regista Willy Forst, è tra le più attraenti creazioni dell'annata cinematografica.

CATENE INVISIBILI

legano i destini degli appassionati protagonisti del grande film italiano Jet, diretto da Mario Mattoli e interpretato con mirabile arte da

ALIDA VALLI

Carlo Ninchi, Andrea Checchi, Camilla Horona, Carla Campanini.

Imminente a Torino.

Il film GIUNGLA

grandioso e ricco di quadri imponenti, in cui la scabrosa più illuminata è in conflitto con la negra barbarie.

Il film GIUNGLA

interpretato da Vivi Gioi, Alberto Rabagliati, Rodolfo Ferrero e Mario Ferreri, appartirà a giorni a Torino.

Prossimamente in I. C. I.

Oggi al Nazionale: Bastardo

un superbo e spettacolare successo. Domani: «Sister d'amore» (Falconi).

Norme e disposizioni pel rinnovo della tessera del Partito

Allo scopo di agevolare le operazioni di rinnovo della tessera del Partito per l'anno XX e mettere tutti i camerati nella condizione di poter provvedere in merito, ferme restando le precedenti disposizioni circa la possibilità di versare gli importi per quota e contributi a mezzo di conto corrente postale o tramite quelle Ditte cittadine presso le quali i camerati prestano la loro opera e che allo scopo danno la loro collaborazione, e le varie associazioni di cui ai precedenti comunicati, i versamenti potranno essere effettuati anche presso la Tesoreria federale (Cassa di Risparmio di Torino - Succursale Litorio - via Principe Amedeo 8 C) che per l'occasione, oltre all'orario normale di sportello dalle ore 9,05 alle ore 13, funzionerà pure *e soltanto per le operazioni del tesseramento*, nelle ore pomeridiane dalle *ore 15,30* alle *ore 18,15* di tutti i giorni lavorativi, escluse le domeniche.

Coloro che provvederanno al pagamento presso la Tesoreria federale, verseranno, con l'importo delle quote, anche la tessera scaduta, ritirando regolare ricevuta. Essi verranno poi chiamati in un secondo tempo, al Gruppo rionale di appartenenza, dove verrà loro consegnata la tessera rinnovata, consegna che sarà fatta solo di camerata in persona, il quale dovrà presentarsi in uniforma a compiere tale «atto di fede».

Nulla è variato per quanto riguarda le nuove iscrizioni, riammissioni e regolarizzazioni, le cui operazioni di pagamento dovranno eseguirsi esclusivamente presso la Tesoreria federale nell'orario di cui sopra, dietro presentazione dei documenti rilasciati dall'Ufficio tesseramento della Federazione che è a disposizione dei camerati per fornire le necessarie informazioni.

Rammento ancora ai camerati che il termine per il rinnovo della tessera è prossimo alla scadenza e che i fascisti e le donne fasciste che non vi avranno provveduto in tempo utile saranno privi di forza.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

L'annuale del Fascio solennemente celebrato

Il fiero ricordo di Mario Gioda e dei Caduti per la Rivoluzione - La consegna dei premi ai vincitori dei Ludi del Gruppo "A. Mussolini,,

Ieri mattina, nella ricorrenza del 23° annuale della costituzione del Fascio di Torino, è stata solennemente onorata la memoria di Mario Gioda, che ne fu il fondatore, e di tutti i Caduti per la Rivoluzione. Alle 11 il Segretario Federale, accompagnato dai vice-Federali, dai componenti i due Direttori e da una fitta schiera di gerarchi e vecchie Camicie Nere, si è recato al Cimitero nel reparto in cui riposano le salme dei gloriosi Caduti e vi ha deposto delle corone di alloro. Erano presenti al commosso rito le massime autorità cittadine: il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il generale comandante il Corpo d'Armata, il luogotenente generale Brandimarte, il Preside della Provincia, moltissime altre autorità, personalità e rappresentanze. Assisteva pure, tra il deferente omaggio di tutti i convenuti, la madre di Mario Gioda, accompagnata dalle due figlie e dal genero dott. Calderini. Il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione famiglie dei Caduti per la Rivoluzione erano scortati da un gruppo di mutilati e feriti per la Causa fascista.

In mattinata anche il Podestà aveva fatto deporre, interpretando il sentimento unanime della cittadinanza, due grandi corone, una sulla tomba del Fondatore del nostro Fascio e l'altra presso i tumuli dei Camerati che alla Rivoluzione hanno fatto la suprema offerta della vita.

Nel pomeriggio, alle ore 17, un'altra corona d'alloro è stata deposta presso la lapide che orna la modesta casa in via Dea Ambrosi, ove Mario Gioda abitava. Erano ancora presenti, intorno alla signora Gioda e alle figlie, le maggiori autorità e una grandissima folla di camerati, con gagliardetti e labari. Un reparto della Gil in armi ha reso gli onori quando, tra il silenzio commosso dei convenuti, la corona è stata appesa sotto la lapide. E' seguito un minuto di raccoglimento; poi il Federale e le altre autorità hanno lasciato via Dea Ambrosi.

Presenti il vice-Federale Canonica, intervenuto in rappresentanza del Segretario Federale, ed altre autorità, al Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» ha avuto luogo la premiazione di 120 organizzati della Gil che hanno partecipato ai Ludi della Cultura.

Prima della vibrante manifestazione, iniziatasi e conclusasi col saluto al Duce, il vice-Federale Canonica ha consegnato le tessere del Partito per l'anno in corso ad un folto gruppo di magistrati.

Il rapporto dei dirigenti del Pubblico Impiego

Questa mattina, alle ore 11, presieduto dal Fiduciario nazionale, cons. naz. avv. Aldo Dedin, e con l'intervento delle massime Autorità cittadine, avrà luogo il rapporto provinciale dei dirigenti dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego. Precederà, alle ore 10,45, nel salone delle riunioni a Casa Littoria, il rapporto che il vice-Fiduciario nazionale per i sanitari dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego terrà ai sanitari iscritti all'Associazione, presenti i vice-Fiduciari e i Capi gruppo delle province di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo e Vercelli, con l'intervento del Fiduciario nazionale e delle autorità.

L'inaugurazione della vendita benefica pro Cucina Malati poveri

Per iniziativa dell'Opera pia Cucina malati poveri, nel pomeriggio di ieri, alle 15 è stata inaugurata alla presenza del Cardinale Arcivescovo l'annuale vendita benefica, ospitata nella casa della contessa Laura Camerana Nasi, in via Principe Amedeo 34. Hanno visitato l'esposizione di vendita tutte le autorità cittadine. Alle ore 18,30 è giunto il Prefetto. Si sono pure intrattenuti nelle sale il Federale, il Podestà e il vice Podestà ing. Salvadori. Un folto gruppo di dame patronesse della benemerita Opera presiedeva alla lieta vendita che come ogni anno ha ottenuto un ottimo esito sotto la direzione della consigliere delegata. Numerosissimi sono stati gli oggetti venduti. Ai banchi erano le patronesse fra cui la marchesa di Susa, la contessa Ferretti, la signora Bonino, la contessa Salvadori e molte altre.

Padre Agostino Gemelli a Palazzo Lascaris

Martedì alle 17,30, Padre prof. Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano, terrà a Palazzo Lascaris per iniziativa dell'Unione professionisti e artisti una conferenza sul tema: «Scienza e fede nell'uomo Galileo».

Avera trovato il mezzo sicuro per spedire un orologio d'oro

Giuseppe Vinale fu Carlo di anni 40, abitava una camera ammobiliata dai coniugi Oscaro in piazza Montebello 40, ma quando alcune settimane fa l'operaio Camera partì per andare a lavorare in Germania, la moglie di costui Angela Longo licenziò il dozzinante volendo essa stessa andare ad alloggiare nelle vicinanze di alcuni suoi parenti. Il Vinale si trasferiva in una locanda di via Belfiore. Un giorno della scorsa settimana l'Angelo fingeva incontrava occasionalmente il Vinale e gli confidava di essere alquanto imbarazzata: non sapendo in qual modo far tenere al marito l'orologio d'oro che egli aveva richiesto con una lettera giunta la mattina stessa, e Vinale di più facile — rispondeva l'interpellato — ha lo un amico che parte domani per la Germania. Consegnatemi l'orologio, faterò due righe di accompagnamento ed io un foglietto di carta e tutto sarà risolto». La buona signora acconsentiva e l'orologio passava nelle mani del Vinale che senz'altro lo vendeva intascando la somma. La Squadra Mobile, non appena ricevuta la denuncia procedeva all'arresto del Vinale che confessava la sua colpa e veniva spedito in carcere.

Una banda di ladri di biciclette scoperta e denunciata dai carabinieri

Rivernicciavano e punzonavano con un'altra matricola i velocipedi nuovi che avevano rubato

Una autentica associazione di ladri e di ricettatori di biciclette è stata scoperta dall'Arma dei Carabinieri del gruppo Cittadella - Interna. L'inizio della brillante operazione è avvenuto a Rivarolo Canavese per giustificati sospetti portavano al fermo di tale Giovanni Chiarabaglio di Domenico da Favria Oglidico, di anni 20, trovato in possesso di numerose biciclette alcune delle quali vendute a Torino per cause delle quali venivano effettuati i tramiti di Giacomo Spinello fu Bartolomeo di anni 34 abitante in via Bellezia 25, a Mario Rodano di Valentino di anni 33 abitante in via Napione 33. Eseguita una perquisizione nella abitazione di quest'ultimo venivano rinvenute altre biciclette quasi nuove.

A questo punto la catena dell'associazione truffaldina si allungava e un quarto individuo, un tenero identificato per tale Demetrio Bardello fu Giuseppe entra in scena quale acquirente di una macchina pure di provenienza sospetta e facendo capire di essere intermediario per altri centrali dei furti, eseguiti quasi tutti fermi i Carabinieri indagano per conoscere l'entità e responsabilità di ciascuno e riescono ad arrestarne il maggiore colpevole, quello che rubava tutte queste biciclette, nella persona del pregiudicato Mosè Rosano fu Giovanni di anni 41, meccanico senza fissa dimora. Ottenuti contando ormai arrivavano il pomeriggio di ieri a fare perdere le sue tracce sparendo. Egli è però attivamente ricercato. I Carabinieri accertavano inoltre che il Rodano si serviva del verniciatore Francesco Giuseppe Vittorio di anni 65, abitante in via S. Ottilia 39 per fare cambiare i connotati ai telai delle biciclette rubate ed il Gioia, interrogato, dichiarava che le tre moto gli erano state consegnate dallo stesso cliente, perchè le riverniciasse, nonostante apparissero nuove, una sessantina di biciclette. Una volta riverniciate la bicicletta veniva punzonata con un nuovo numero di matricola.

* *

Ma non soltanto di biciclette si interessava il Rodano. Durante le indagini risultava che egli qualche tempo fa si era recato a Caluso d'Asti con un autocarro trasportando a Rattiera d'Asti, presso un rigattiere. Questi lo acquistava ad modico prezzo di 80 lire al pezzo e lo soppiantava in un campo riservandosi di ricuperarlo e chiuderlo stizzosamente del colfato di rame. Un pomeriggio il Rodano lo aveva acquistato pure allo stesso prezzo di 80 lire da Augusto Cabarrot fu Angelo, abitante in corso Sommeiller 33.

Un vecchio sessantatreenne muore asfissiato dal gas

Ieri una telefonata avvertiva il Sanitario della Guardia medica di accorrere immediatamente in via Cagliari 5 dove una macabra scoperta era stata fatta. In un alloggetto dello stabile il gas aveva fatto un'altra vittima, tale Francesco Rossi, di 63 anni, il quale addormentatosi senza aver prima verificato che il rubinetto del gas fosse ermeticamente chiuso, era rimasto asfissiato dalle esalazioni del micidiale elemento. Per due giorni nessuno s'è accorto della disgrazia avvenuta giovedì scorso e quando il Sanitario della Guardia medica è arrivato egli ha trovato il cadavere del Rossi già in principio di decomposizione. Nell'alloggetto dove il povero vecchio abitava da solo è giunto poco dopo il Commissario della Sezione Barriera di Milano il quale procederà al sopralluogo che la vittima fosse trasportata agli istituti universitari del Valentino.

Ladri che fanno man bassa di tutta la carne d'una macelleria

Di un furto è rimasto vittima il macellaio Carlo Camino, esercente il negozio di via della Rocca 37.

La sera scorsa dei ladri penetravano nella bottega e dalla ghiacciaia, dov'era messa al fresco, i due chiodi, ai quali stava appeso, hanno portato via tutta la carne, lasciando solo al Camino, in ricordo forse della loro impresa, due ossi. La bravata dei malfattori è stata completamente inconcepita. Stranno individuando, anche i clienti del Camino sono rimasti sbalorditi, poichè l'abituale rubinetto di carne è venuta loro a mancare.

Una vecchia sessantatreenne muore asfissiata dal gas

Ieri una telefonata avvertiva il Sanitario della Guardia medica di accorrere immediatamente in via Cagliari 5 dove una macabra scoperta era stata fatta. In un alloggetto dello stabile il gas aveva fatto un'altra vittima, tale Francesco Rossi, di 63 anni, il quale addormentatosi senza aver prima verificato che il rubinetto del gas fosse ermeticamente chiuso, era rimasto asfissiato dalle esalazioni del micidiale elemento. Per due giorni nessuno s'è accorto della disgrazia avvenuta giovedì scorso e quando il Sanitario della Guardia medica è arrivato egli ha trovato il cadavere del Rossi già in principio di decomposizione. Nell'alloggetto dove il povero vecchio abitava da solo è giunto poco dopo il Commissario della Sezione Barriera di Milano il quale procederà al sopralluogo che la vittima fosse trasportata agli istituti universitari del Valentino.

Altri duemila bimbi ammessi alla refezione scolastica

Il Federale, nella sua qualità di comandante della Gil torinese, in seguito agli ordini ricevuti dal Segretario del Partito per la continuazione della refezione estiva al termine dell'anno scolastico e per l'aumento del numero dei bimbi beneficiati, ha tempestivamente dato disposizioni affinchè, ciò venisse realizzato immediatamente. Mentre la refezione, in Torino e provincia, continuerà sino alla chiusura delle scuole, il numero dei ragazzi ai cosa attualmente partecipanti, che nei confronti dello scorso anno era già stato più che raddoppiato, ha subito un ulteriore aumento, chiamando il Comando federale altri duemila bimbi a usufruire della refezione nelle scuole cittadine e in quelle della provincia. Questa nobile istituzione della Gil, voluta dal Duce per i figli dei camerati alle armi e dei popolo lavoratore, tende, specie nell'attuale emergente, ad apportare un reale effettivo aiuto alla famiglie, mentre concorre ad assicurare quanto più possibile ai piccoli scolari una nutrizione sana e completa.

La preminazione dei rurali per i concorsi del grano

Come abbiamo ripetutamente annunciato, questa mattina alle ore 10,30 nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, in via Mario Gioda 28, si svolge la cerimonia per la premiazione dei vincitori dei vari concorsi rurali per la vittoria del grano.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione Basile

Ieri nel nostro Ateneo, il cons. Ecc. Carlo Emanuele Basile, ha tenuto, per invito del Gruppo femminile della Sezione dell'Istituto di Cultura fascista, una conversazione particolarmente dedicata alle Donne fasciste, trattando gli argomenti che maggiormente possono interessare la sensibilità delle donne in quest'ora che la Patria vive. L'oratore è stato seguito con vivo interesse e alla fine vivamente applaudito.

La lezione del sen. Orano

Alla presenza di un pubblico imponente raccolto nell'Aula Magna della R. Università, il senatore prof. Paolo Orano, Rettore Magnifico della R. Università di Perugia, ha tenuto l'annunciata lezione su *La dottrina sindacalista* facente parte del ciclo su «Le concezioni politiche dello Stato moderno», organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. L'insigne oratore, che ha illustrato da par suo con una avvincente, interessantissima dissertazione il tema che si era proposto, è stato calorosamente applaudito dagli intervenuti e complimentato dalle autorità e gerarchie presenti.

Stamane A. Crepax al Balbo

Lo squadrista dott. Attilio Crepax, corrispondente di guerra del giornale *La Stampa*, terrà, come è già stato annunciato, una interessante conversazione sul tema: *Sommergibili su tutti i mari*, in occasione della 32ª Adunata di guerra organizzata per la ore 10,30 di questa mattina nella sala del Teatro Balbo della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Agli intervenuti alla manifestazione, che si concluderà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra, la Sezione offre in omaggio interessanti quadri illustrativi sugli affondamenti di navi nemiche compiuti dalla Marina e dall'Aeronautica italiane. L'ingresso è libero e gratuito.

L'uomo può abbattere colossi... ma il microbo può abbattere l'uomo

Per quanto smisurato sia il colosso, l'uomo, nella sua intelligenza superiore, ha scoperto i mezzi per abbatterlo. A sua volta l'uomo ha dei nemici, che, pur essendo microscopici, sono tuttavia formidabili: i microbi che penetrano col respiro nelle vie aeree. Ma anche contro questi l'uomo ha trovato il mezzo di difesa: le pastiglie di *Formitrol* che svolgendo vapori battericidi di formaldeide, annullano la virulenza dei pericolosi ospiti. Ma importa soprattutto valersi del preparato originale

For-mi-trol
(tre sole sillabe)
perfezionato da 30 anni di esperienza e proclamato efficacissimo da 30.000 Medici.

Formitrol

D. A. Wander & A. Milano

Primavera e salute

All'inizio della primavera le persone deboli, anemiche e delicate vengono a risentire una particolare spossatezza, accompagnata da svogliatezza ed inappetenza.

In simili casi torna utile una cura rinvigorittrice delle

— Questo è il mio studio separato a mezzogiorno in punto.

Il maggiore: — Oh, signore, come è cresciuto il vostro figliolo!

— Cara, avverti la cameriera di non lasciare i miei barretti da notte!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 29 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 76

I giapponesi si avviciñano a Porto Moresby e l'Australia non spera più di salvare i difensori

Le unità da guerra del Sol Levante sorvegliano strettamente lo Stretto di Torres e il Mar dei Coralli e in pari tempo scorrazzano nell'Oceano Indiano

Sciangai, 28 marzo.

Poche notizie dallo scacchiere sud-orientale (Nuova Guinea ed Australia), ma quelle poche hanno una certa importanza.

Innanzi tutto, la base navale ed aerea australiana di Porto Darwin è stata oggetta stamane di un attacco aereo da parte dei giapponesi. Sette apparecchi hanno sorvolato la città — ha annunciato a Sydney il Primo Ministro Curtin — lanciando bombe che hanno causato danni materiali.

Risulta inoltre che formazioni navali nipponiche incrociano attualmente nel Mare dei Coralli e nello Stretto di Torres, riuscendo ad impedire praticamente la navigazione del nemico nelle acque dell'Australia settentrionale. A Canberra si è perduta ormai la speranza di poter riportare sul continente le forze australiane che ancora combattono nella Nuova Guinea.

Più tardi, una fonte giapponese ha informato che durante l'attacco odierno a Porto Darwin, è stato colpito e gravemente danneggiato un vapore di 6000 tonnellate che, con ogni probabilità, era destinato a trasferire il salvataggio delle forze australiane nella Nuova Guinea.

Per quanto riguarda la situazione nella Nuova Guinea, informazioni qui raccolte indicano che i giapponesi, valendosi della collaborazione degli indigeni come guide nella foresta tropicale, hanno raggiunto il fiume Vanada, a nord-ovest di Porto Moresby, aggirando le posizioni australiane e costringendo il nemico a ritirarsi verso la zona paludosa situata ad oriente di quella città.

Formazioni celeri nipponiche si sono spinte già a 60 chilometri da Porto Moresby.

La radio di Brisbane ha annunciato stamane che i giapponesi si sforzano di creare una grande base aerea all'interno della costa orientale della Nuova Guinea, di dove possano lanciare degli attacchi aerei su vasta scala contro le coste settentrionali del continente australiano. Frattanto Porto Moresby è stata nuovamente sorvolata e bombardata da parecchi aeroplani giapponesi, che hanno causato alcuni danni».

Dall'altra parte della dorsale montagnosa della Nuova Guinea, i giapponesi si sono spinti, in forze considerevoli, lungo la valle del fiume Markham, e si sono arrestati a Nadzab, dove il terreno si presta per la creazione di una grande base aerea.

Nell'Oceano Indiano

Una petroliera inglese affondata

Sciangai, 28 marzo.

La presenza d'una squadra navale giapponese nelle acque dell'Oceano Indiano è confermata da una notizia di fonte nemica: la United Press ufficiosa che si tratta d'un incrociatore pesante, di alcuni cacciatorpediniere e di parecchi sommergibili. E' un fatto che Rangun serve ormai come base navale ai giapponesi per le operazioni nel golfo di Bengala; ed altrettanto avverrà, fra breve, per le isole Andamane e Nicobare. A proposito delle Andamane, la Domei informa che ieri le truppe nipponiche hanno completato l'occupazione di quelle isole.

Una comunicazione di fonte autorizzata informa che è stata silurata la petroliera britannica Spondilus, di 7402 tonnellate, mentre navigava in un punto imprecisato dell'Oceano Indiano. D'altra parte è confermato che gli inglesi inviano affannosamente rinforzi nelle acque indiane, e che due portaerei e due unità da battaglia sono state avviate nelle acque sudafricane, con rotta verso nord.

Il corrispondente navale del Kokumin Scimbun, imbarcato su un sottomarino giapponese, manda oggi le prime notizie relative all'attività dei sottomarini nipponici nell'Oceano Indiano.

«Dopo aver lungamente atteso — scrive il corrispondente — il nostro sottomarino ha, finalmente, avvistato un importante convoglio nemico, del quale facevano parte «dei grossi pezzi». Il comandante si accosta lentamente, e, giunti a buona distanza di tiro, ordina il lancio di un siluro. Una forte detonazione che rimbomba pochi istanti dopo, prova che il siluro è arrivato a segno. Ci immergiamo rapidamente perchè uno dei cacciatorpediniere di scorta si dirige a tutto vapore verso di noi, lanciando bombe di profondità nel punto dove noi siamo scomparsi. Esse devono scoppiare poco lontano dal punto dove ci troviamo, perchè il nostro piccolo guscio trema come scosso dal terremoto. Questo pericolo mortale dura qualche minuto, che ci è sembrato dei secoli.

«Qualche giorno dopo, avvistiamo una petroliera, di circa diecimila tonnellate, alla quale inviamo un tiro aggiustato al siluro; ma esso affonda troppo lentamente e per di più lancia il disperato segnale di soccorso, per modo che si rende necessaria la sua immediata distruzione. Un nuovo siluro sarebbe troppo e il comandante decide di affondare questa vittima col cannone di bordo».

Ventiquattro italiani liberati dai giapponesi a Bandoeng

Batavia, 28 marzo.

Si apprende che le truppe giapponesi hanno liberato 162 sudditi della potenza dell'Asse, internati dalle autorità olandesi a Bandoeng. Fra di essi si trovano 24 tedeschi e 24 italiani, nonchè 16 francesi, un bulgaro e 18 preti cattolici. Tutti gli altri sono sudditi germanici.

Crescente bottino a Borneo

Tokio, 28 marzo.

L'agenzia *Domei* comunica che le forze giapponesi sbarcate nell'isola di Borneo, le quali il 26 marzo avevano intrapreso un'azione di rastrellamento della zona nemiche nel settore di Samarinda, hanno concluso tale operazione il 20 marzo, occupando il porto di Samarinda e catturando 1324 ufficiali e soldati olandesi. Fra il bottino si trovano 70 batterie, 6 cannoni controaerei, 6 trattori e oltre 1500 fucili.

Preoccupazione a Londra per la situazione in Birmania

Lisbona, 28 marzo.

Le ultime notizie giunte a Londra sulle operazioni in Birmania sono tali da destare grande preoccupazione. Il *Daily Telegraph* scrive a questo proposito che anche là, come già sugli altri fronti in Oriente, dove gli alleati sono stati battuti, l'unica speranza di poter resistere più a lungo è rappresentata da un rinforzo di aeroplani che dovrebbe pervenire senza indugio in Birmania dove i giapponesi continuano ad essere assoluti padroni dell'aria.

IN BIRMANIA

La pressione nipponica oltre Tungu

La minaccia al delinea su Prome

Bangkok, 28 marzo.

I combattimenti in Birmania continuano. Dopo la presa di Tungu, nella quale erano rimaste accerchiate notevoli forze anglo-cinesi, i nipponici hanno fatto affluire le riserve, e proseguono a minacciare il grosso delle truppe nemiche in ritirata verso Mandalay.

L'agenzia americana United Press riceve da Nuova Delhi che i veterani della 5.a e della 6.a Divisione cinese, comandate dal generale americano Stilwell, si sono lanciati al contrattacco nella zona di Tungu, sperando di arrivare in tempo a liberare le forze racchiuse nella città assediata. «Impegnati in un contrattacco disperato — nota il corrispondente —, i cinesi sperano di ricevere a tempo i rinforzi in cammino».

Secondo informazioni dal comando supremo cinese, questi rinforzi sarebbero giunti sul posto, e combatterebbero nella vicinanza di Tungu.

Secondo notizie da Ciung King, le forze nipponiche della Birmania sarebbero così composte: una Divisione rafforzata da truppe tailandesi lungo la frontiera birmano-tailandese, una Divisione sul fronte del Sittang e un'altra sul fronte dell'Irravadi; una quarta Divisione sarebbe in riserva a Moulmein. Ultimamente, due Divisioni sarebbero state concentrate nella provincia dello Sciansi allo scopo, a quanto pare, di slegare i soldati cinesi regolari e irregolari, trincerati nel settore del fiume Yen e ad occidente del Fiume Giallo.

Un'altra grossa battaglia si sta preparando nella fertile valle dell'Irravadi, che da quella del Sittang è separata da una catena di montagne. Qui i giapponesi stanno ammassando notevoli forze. Obiettivo del prossimo sforzo nipponico sarà Prome, la città capolinea del tronco ferroviario che sale da Rangun, e dalla quale si potrà dominare la zona petrolifera del Yenang Yuang, la cui produzione supera il milione di tonnellate annue.

La direttrice di marcia dei giapponesi indicherebbe che essi cercano di incunearsi fra gli alleati, respingendo gli inglesi verso la costa; occuperebbero quindi i giacimenti petroliferi, e in seguito, facendo faccia ad Est, si rivolgerebbero contro i cinesi che premono la limitrofa valle del Sittang.

Tutti i tentativi sovietici stroncati nella giornata di ieri

Berlino, 28 marzo.

Riportando informazioni di fonte militare autorizzata, la stampa pomeridiana berlinese scrive che le truppe germaniche si sono vittoriosamente opposte ai consati offensivi sovietici anche durante la giornata del 27.

Particolarmente accaniti sono stati i tentativi eseguiti dai rossi nella regione a nord-est del lago di Ilmen.

Un attacco sovietico, eseguito con effettivi di due battaglioni, è stato frantumato dal fuoco concentrico della difesa. Il nemico costretto a ritirarsi, ha seminato di cadaveri il terreno antistante le posizioni germaniche.

Su un altro punto dello stesso settore, dopo accaniti e ripetuti attacchi di fanteria sostenuta da carri armati, i sovietici riuscivano a porre piede in una posizione germanica. Lanciatisi al contrattacco, i soldati tedeschi, dopo un duro combattimento, ristabilivano la situazione.

La Luftwaffe ha sostenuto pertinentemente l'azione delle unità terrestri, bombardando ed annientando nidi di resistenza sovietici e disperdendo colonne di fanteria nemica, che tentavano di avanzare sotto la protezione di carri armati. I bolscevichi hanno riportato sanguinosissime perdite umane e sensibili perdite di carri armati.

Il sequestro in Ungheria delle proprietà terriere degli ebrei

Budapest, 28 marzo.

(*O. T.*). Il provvedimento di porre sotto sequestro le proprietà terriere degli ebrei per distribuirle ad agricoltori ariani, è stato oggi approvato dai competenti organi, ed entra così subito in vigore. Tale misura, viene spiegato stasera, non è che un passo in avanti che l'attuale Governo Kallay ha rapidamente compiuto per eliminare dalla vita economica della Nazione gli ebrei.

Prigionieri sovietici vengono perquisiti. (Foto Trauiveller).

I COLLOQUI DI CRIPPS

Le proposte inglesi dirette al frazionamento dell'India

Berna, 28 marzo.

(*S.*) - Nel corso di una conferenza coi rappresentanti della stampa a Nuova Delhi, sir Crippa ha dichiarato che la pubblicazione delle proposte britanniche per la riorganizzazione del governo indiano, avrà luogo nella giornata di lunedì. Crippa ha, inoltre, annunciato che domani avrà un colloquio con Pandit Jahwaharlal Nehru e con alcuni capi del partito comunista indiano che sono stati espressamente liberati dalla prigione, per tale scopo. Crippa ha inoltre smentito le voci secondo le quali egli intenderebbe visitare l'isola di Ceylon.

Il giornale indiano *Amritsar Bazar*, organo del partito del Congresso, pubblica alcune indiscrezioni sul piano presentato da Crippa. Gli ambienti politici di Nuova Delhi dicono, a quanto assicura il corrispondente dell'*Exchange* che i dati pubblicati sono probabilmente autentici. Essi differiscono alquanto da quelli finora conosciuti. Si era creduto che Londra avesse tentato davvero uno sforzo per mettere d'accordo gli indiani sulla futura costituzione e per cercare una intesa fra la lega mussulmana e il partito del Congresso. Come è noto la prima patrocina la formazione di uno Stato mussulmano e di uno Stato indù, mentre il secondo vorrebbe la creazione di uno Stato unitario con un governo centrale. Ora risulta dalla pubblicazione del giornale indiano che Crippa avrebbe proposto senz'altro una federazione di Stati alla quale ogni Stato indiano avrebbe diritto di accedere o pure no a suo gradimento. Gli Stati che rifiutassero di aderire alla federazione avrebbero diritto di formare una federazione particolare in modo che l'India verrebbe frazionata e rifrazionata, ciò che non le permetterebbe mai di divenire uno Stato forte e capace di sottrarsi al giogo britannico. La soluzione proposta da Londra sarebbe dunque molto simile a quella maomettana ma più che al progetto della lega musulmana corrisponderebbe, come avevamo preveduto, a quella del primo ministro del Punjab, Hyat Khan Hyat, che prevede una federazione di parecchi Stati. Se i particolari del giornale indiano corrispondono a verità vengono così pienamente confermate le nostre precedenti informazioni.

Crippa poi cercherebbe di blandire soprattutto la minoranza maomettana dell'India e specialmente quella del Punjab il cui primo ministro è completamente asservito all'Inghilterra, sperando così di poter trovare in quello Stato un terreno facile agli arruolamenti. La futura federazione, o meglio le varie federazioni dovrebbero essere costituite soltanto dopo la guerra e rimanere legate all'Inghilterra con lo statuto del Dominions. Non vi sarebbe dunque allora un Dominion dell'India ma due o più Dominions.

Questi Domini indiani teoricamente avrebbero diritto di decidere la secessione dall'impero britannico. Per il momento però non si procederebbe che a una riforma dell'attuale governo centrale facendovi partecipare maggiormente gli indiani — nota l'*Armitsa Bazar* — allo scopo di intensificare la collaborazione dell'India alla guerra.

Frattanto Crippa ha continuato oggi i suoi colloqui ed oltre ad asserai incontrato per la seconda volta con Jinnah, capo della lega musulmana, ha anche ricevuto il capo dell'organizzazione indù Mahasaba e della comunità Sikh. Il capo del partito liberale Tej Bahadur Sanu ha presentato a Crippa un memoriale per esprimere il suo punto di vista sulla proposte britanniche.

Capi nazionalisti indiani periti in una sciagura aerea

Tokio, 28 marzo.

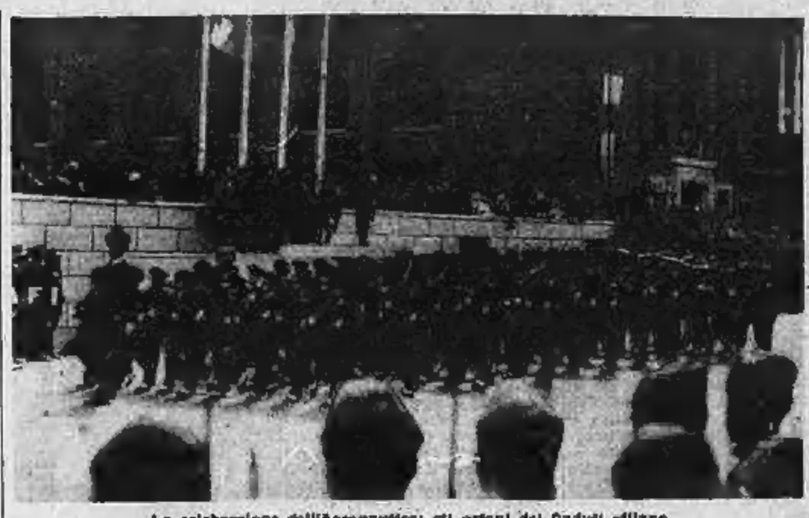
Un grosso aeroplano proveniente da Sciangai e diretto a Tokio è precipitato in un punto non precisato del Giappone. Tutti i passeggeri sono periti.

Fra le vittime vi sono Pritham Sing, presidente della Lega per l'indipendenza indiana, e Swami Sajananda Puri, presidente del Consiglio nazionale. Swami, che aveva quarant'anni, aveva partecipato tredicenne al movimento indiano per l'indipendenza ed a 19 anni fu imprigionato dagli inglesi a Calcutta. Nel 1931, profugo in Tailandia, si stabilì a Bangkok acquistandovi grande reputazione di indologo e scrittore. Pritam Singh aveva 32 anni ed aveva preso parte attiva al movimento insurrezionale del Punjab venendo condannato dalle autorità inglesi ad un anno e mezzo di carcere. Nel 1932 gittato nella Tailandia fondò il Consiglio nazionale indiano che ha per scopo la liberazione dell'India. Egli era uno dei più benemeriti fondatori del libero esercito indiano.

La gravità dello sciopero dei minatori di Durham

Stoccolma, 28 marzo.

(*m. o.*) - Notizie da Londra informano che oltre tremila minatori prendono parte allo sciopero delle miniere di Durham — uno dei più ricchi distretti carboniferi dell'Inghilterra del Nord — il che significa che ogni ventiquattr'ore il paese perde almeno 2000 tonnellate di carbone che è considerato il migliore forse del mondo. Gli scioperanti sono lavoratori a cottimo che manifestano così il loro malcontento sugli accordi vigenti. Essi hanno iniziato lo sciopero di protesta di propria iniziativa, senza nemmeno consultarsi con le altre associazioni minerarie inglesi. I proprietari delle miniere hanno per primi proposto di rimettere l'esame della questione all'arbitrato di uno speciale Comitato imparziale, ma i minatori non hanno accettato il suggerimento.



La celebrazione dell'Aeronautica: gli orfani dei Caduti sfilano dinnanzi al Duce. (Telefoto Afi).

Goebbels annuncia pene severe per i profittatori

Berlino, 28 marzo.

Il Governo del Reich ha promulgato una ordinanza che commina pene severissime contro il commercio clandestino nel tempo di guerra. Nei casi gravi potranno essere applicate la confisca dei beni e persino la pena di morte.

L'ordinanza coincide con l'annuncio che a partire dal 6 aprile le razioni di viveri saranno ulteriormente diminuite e con un articolo del dott. Goebbels in cui sono spiegate le ragioni di questo sacrificio che la popolazione deve imporsi in un momento particolarmente sfavorevole del mercato — scarseggiando proprio ora le patate e la verdura —, ma sono contemporaneamente elencati sotto forma di decalogo, i doveri del cittadino in tempo di guerra, e affermati i principi in base ai quali tutto ciò che viene prodotto dal suolo nazionale durante il conflitto appartiene alla collettività e deve essere distribuito fra i singoli con assoluta giustizia.

Il Governo sa benissimo — riconosce il Ministro della propaganda — di non avere adottato misure popolari; e infatti se avesse potuto rinviarle di qualche mese, almeno, cioè alla primavera avanzata, sarebbe stato felicissimo di farlo; senonchè in tempi come i nostri non si può lasciarsi guidare da criteri demagogici ma da un integrale realismo.

Le misure erano necessarie e perciò esse sono state prese. Non avrebbero potuto essere ritardate, come commenta stamane la *Boersen Zeitung*, se non si voleva affrontare il rischio di trovarsi fra poco in condizioni ancora peggiori. Un rischio simile nessun governo lungimirante può permettere che sorga. Oggi la Germania ha l'obbligo di alimentare milioni di uomini fuori dal Reich, ad esempio la popolazione finlandese, ad esempio le popolazioni delle terre occupate che partecipano con le loro industrie e con la loro agricoltura allo sforzo bellico. Di fronte alla necessità di accrescere l'esercito, organismo che consuma, di importare bracciola da lavoro dall'estero, di bilanciare il deficit di alcuni raccolti poco favorevoli, e di compensare i danni di un inverno che con la sua eccezionale lunghezza ha impregliato molti calcoli, non v'era modo di evitare più oltre la riduzione delle razioni.

Nel menzionato articolo — i cui brani più significativi sono stati già comunicati in tutto il Paese dall'agenzia ufficiale tedesca — il Ministro della propaganda parla con la sua consueta franchezza. Egli non cerca di indorar la pillola, che viene presentata ai tedeschi, ma li avverte che sarà amara. Dichiara però al contempo di sentirsi sicuro che sarà inghiottita senza amorfie indegne di un popolo che ha dato prova finora di così alte virtù civili.

Goebbels non cerca di convincere i tedeschi a comportarsi bravamente col ricordare loro che i soldati al fronte sopportano disagi inenarrabili e quali richiedono spirito di abnegazione anche da chi è rimasto all'interno; non ricorre a quegli espedienti propagandistici, come rileva il *Voelkischer Beobachter*, perchè sono ormai strumenti logori di persuasione, e perchè non si può misurare il sacrificio dei guerrieri con 100 gr. di carne e mezzo etto di burro. Il Ministro rivolge semplicemente un appello al senso di disciplina e di onestà dei suoi connazionali; sapendo fondamentalmente disonesto anche se non pazzo, comperare supplementi di viveri a prezzo esoso, scambiare le eccedenze con le deficienze, fare incetta, fare speculazioni, in quanto che, così si turba il regolare andamento della distribuzione e si danneggia la collettività.

Nella guerra passata ciò fu possibile e i colpevoli — anche i forni che mescolavano il gesso alla farina e i macellai che frodavano sul peso — se la cavarono con pochi settimane di prigione. Oggi le cose sono mutate. La corruzione morale contro la quale la ordinanza è diretta è molto meno diffusa, ma si vuole estirparla del tutto e perciò le pene comminate hanno il carattere micidiale di ogni buon disinfettante. Chi contravviene alle leggi morali dell'epoca ci rimette la testa.

La *Boersen Zeitung* scrive: «Il popolo tedesco ha già sopportato in questa guerra oneri gravissimi. Anche in futuro come in passato preferirà sempre la verità alle illusioni le quali (lo si può osservare dall'esempio inglese) conducono ad amari risvegli ed a crisi della fiducia. Pure l'Inghilterra ha dovuto adottare riduzioni delle razioni. Ma il popolo tedesco la questo vantaggio, ad ogni modo, sul popolo inglese: qui in Germania c'è giustizia distributiva; quello che esiste nel paese a quel che si produce nel paese appartiene a tutti; e tutti hanno di poter contare sulla propria quota di buoni di consumo, per quanto la guerra esiga che tale quota sia modestissima».

Giorgio Sansa

Roosevelt trova che gli aiuti alla Russia vanno a rilento

Lisbona, 28 marzo.

In seguito alla dichiarazione fatta da Porrestal, il portavoce della Casa Bianca ha rivelato ieri, venerdì, che Roosevelt ha scritto all'ammiraglio Land, presidente della Commissione marittima, il 17 marzo:

«Io trovo che le pratiche da noi seguite per gli invii alla Russia sono ancora molto arbitrate. Io desidero farvi nuovamente rilevare che lo svolgimento delle pratiche russe deve avere la priorità negli invii».

Il Presidente ha detto al Land che egli stava indirizzando istruzioni simili ai dipartimenti della Guerra e della Marina e all'ufficio per la produzione bellica, riguardo alla consegna dei materiali promessi alla Russia.

Roosevelt, allo stesso tempo, secondo il segretario della Casa Bianca, Early, ha inviato una copia della lettera a Stettinius, amministratore della legge «prestito e affitto», dando istruzioni di «seguire a fondo» tutti i dipartimenti e di informarlo riguardo a qualsiasi ritardo da parte di uno o l'altro dei dipartimenti nell'espletare le pratiche.

Contemporaneamente, Roosevelt ha detto a Nelson che egli desiderava che tutto il materiale promesso alla Russia in seguito alle pratiche, venisse consegnato per l'invio con la massima velocità possibile.

Filov dichiara che la Bulgaria si trova in stato di guerra

Sofia, 28 marzo.

Nel discorso di chiusura della sessione del Sobranje, il Primo Ministro Filov ha dichiarato, fra l'altro, che la sorte della Bulgaria è inseparabile da quella della comunità europea edificata attraverso a tante difficoltà. Come condizione prima per l'esistenza di questa comunità, Filov ha posto l'annientamento del bolscevismo che, in ogni tempo, è stato un pericolo per l'Europa.

«Noi, bulgari — egli ha detto — non siamo semplici spettatori in questa lotta, poichè sappiamo che la nostra libertà dipende dall'esito di essa. E' necessario che il popolo bulgaro sappia che la Bulgaria si trova in stato di guerra, con tutti i rischi e i pericoli che tale stato comporta. E' dunque indispensabile sopportare anche le privazioni che sono imposte dalla situazione, senza diminuire che gli Alleati, che condividono le medesime idee, ne soffrono anch'essi. Per la Bulgaria, per la sua unità nazionale, tutti i sacrifici sono giustificati. Il cammino della potenza non è mai seminato di rose. In quest'epoca — ha concluso Filov — in cui si sta giocando la nostra sorte, noi dobbiamo avanzare e avanzeremo, energicamente».

Il moto perpetuo sarebbe stato risolto da un inventore svedese, che ha fabbricato un orologio il cui meccanismo, azionato dalle variazioni della pressione atmosferica — afferma — non si arresterà mai.

Un messaggio di Roosevelt all'ex-Re di Jugoslavia

Lisbona, 28 marzo.

Il Presidente Roosevelt ha inviato all'ex-Re Pietro di Jugoslavia il seguente telegramma:

«A sua maestà Pietro II, re di Jugoslavia, Londra. In questo anniversario della memorabile giornata in cui il popolo jugoslavo coraggiosamente decise di far fronte ai pericoli che minacciavano la sua libertà e il suo onore ed affidava il suo destino nelle mani di vostra maestà, io vi mando questo messaggio di amicizia. Il popolo degli Stati Uniti si unisce a me in questo saluto inviato al popolo della Jugoslavia. Noi siamo sicuri della sua vittoria nella valorosa lotta per la restaurazione della sua libertà. - *Franklin D. Roosevelt*».

L'ipocrisia di questo messaggio inviato da Roosevelt all'ex-re di Jugoslavia non ha bisogno di essere sottolineata. Si deve soltanto ai loschi maneggi del mondo anglosassone se il giovinetto Pietro è rimasto sul trono solamente pochi giorni e se la Jugoslavia è scomparsa dalla carta dell'Europa. Fino alla vigilia del conflitto la Jugoslavia era in ottime relazioni con le potenze dell'Asse e tutto lasciava prevedere che i problemi suscitati dai vecchi trattati di pace sarebbero stati risolti in un'atmosfera amichevole. Ma Re di Londra e di Washington riuscì a far travolgere il governo legale e a porre sul trono il giovinetto Pietro. In queste losche manovre, come ormai è stato abbondantemente documentato, Roosevelt ebbe parte preponderante. Senza le istigazioni, le suggestioni e le magnificenti promesse di Washington la Jugoslavia non avrebbe iniziato quella politica che l'ha condotta al suicidio. Oggi il presidente degli Stati Uniti riprende il linguaggio di un anno fa. Ma la Jugoslavia è morta e non sarebbe certo i balbettanti messaggi di Roosevelt a farla risuscitare.

(Stefani)

L'Egitto messo in guardia circa una possibile ritirata inglese

Berna, 28 marzo.

(*S.*) - Il comitato esecutivo del *Misr*, organizzazione degli studenti egiziani in Europa, ha deciso oggi di inviare al capo del gabinetto di re Faruk, al capo del Senato, a Nahas Pascià, ai capi dei partiti liberale e nazionalista questo telegramma: «Siccome l'avanzata sul territorio egiziano delle truppe dell'Asse seguita da una ritirata delle truppe britanniche è cosa possibile, dovrebbe fin d'ora essere decisa dal nostro governo una linea di condotta in vista di simile eventualità. E' stato constatato infatti che le truppe britanniche hanno preso l'abitudine di accompagnare le loro ritirate da distruzioni in massa e rovinose per il paese che esse hanno il compito di difendere. Siccome l'Egitto non è un possedimento britannico come erano Sciangai, Hong Kong, la Birmania, la Malesia e Singapore, ma è uno Stato sovrano semplicemente alleato della Gran Bretagna, qualsiasi distruzione nella suddetta eventualità sarebbe per lo meno inammissibile. Perciò dovrebbero essere ottenute dalla nostra alleata assicurazioni formali in questo senso. Inoltre è necessario che la guardia delle nostre opere d'arte, dei nostri musei e di tutte le altre ricchezze nazionali sia assunta dal nostro esercito. Se l'Egitto, per fedeltà all'Alleanza, ha acconsentito che sul suolo territorio venga condotta la guerra per ragioni ad esso estranee, non ha però mai consentito alla propria rovina nell'ipotesi di una sconfitta della sua alleata sul suolo egiziano. - Il presidente dott. *Tayeb Nasser*».

Il delitto del marito geloso

Novara, 28 marzo.

E' stato tradotto alle nostre carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria, il contadino Primo Albertini di 43 anni, che ieri l'altro ha tentato di uccidere la moglie Iole Ferrari di 17 anni e la suocera Gilda Ferrari di 36 anni, alla frazione Solarolo di Barengo dove essi risiedono. La Iole si trova sempre in gravi condizioni avendo riportato la lesione del polmone sinistro. Essa si è sposata tre anni or sono, quando cioè aveva solo 14 anni, e subito il marito aveva dimostrato una terribile gelosia. Da qualche tempo i coniugi si erano divisi, appunto in seguito alla ossessione gelosa dell'Albertini che rendeva alla moglie la vita insopportabile. L'Albertini era persuaso che la suocera fosse d'accordo con la moglie per proteggere le di lei supposte relazioni.

Il rapporto dei Federali

Roma, 28 marzo.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato, dalle ore 17 alle 19,30, il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Forlì, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

L'uccisione nella bettigliera

L'assassino identificato

Milano, 28 marzo.

In seguito alla confessione di due donne fermate ieri, la polizia ha identificato l'assassino del ventiottenne Foscolo Vignati, ucciso davanti la Fiaschetteria Astigiana in via Pattari. La sera del delitto il Vignati era in un'osteria di via Lupetta con tale Vittorio Colombo di anni 21, senza fissa dimora, sarto di professione e pregiudicato in linea di furti e truffe, inseguito da ordine di cattura del Tribunale militare di Bologna. Col Vignati erano certe Bianca Marcolini e Aguia Arisi; col Colombo era una giovine donna che si ritiene sia sua amante. Fra i compagnoni la cordiva insorse il ricordo di vecchi rancori e si accese una disputa fra i due uomini; ma a un certo punto il Vignati con le due donne lasciava il locale dirigendosi verso il centro. Il Colombo però lo seguiva e in via Pattari, con minacce e ingiurie, lo incolpava di essersela intesa con una sua amante una ballerina della compagnia di operette Dorot, mentre egli era in carcere. Il Vignati, indignato, gli si scagliava contro, mandandolo a terra con un poderoso pugno. Il Colombo si alzò, inseguì il Vignati che entrava nel locale, e sulla soglia lo freddò con un colpo di rivoltella alla nuca. Il Colombo è tuttora latitante.

Due donne con le vesti in fiamme

La morte di una di esse

Trieste, 28 marzo.

In uno stabile di San Saba due donne, maneggiando una bombola di liquido infiammabile, ne provocavano l'esplosione. L'agente Nazarbo abitante nella stessa casa, accorse e si trovò di fronte a due donne con le vesti in fiamme. Dopo i suoi sforzi le donne, Luisa Verdiani di 32 anni e Francesca Predonzani di 41 anni, potevano essere salvate dal pericolo di morire bruciate. I tre sono stati trasportati all'ospedale dove però questa mattina la Verdiani cessava di vivere. Il bravo agente ha pure riportato ustioni leggere.

SPORT

Il Trofeo «Bruno Mussolini»

I pugili novaresi vittoriosi a Bologna

Bologna, 28 marzo.

La forte squadra della Littorio di Novara ha superato la formazione bolognese. Ecco i risultati:

Mosca: Ferrari (N.) e Giacelli (N.), incontro pari; Gallo, Bellon (N.) b. Deutsch (B.); pari; Fiuma: Vignola (B.) e Fusaro (N.) incontro pari; Leggeri: Fossati (N.) b. Montesuti (B.) per g. a. 3ª ripresa; Medio-leggeri: Milandri (B.) vince per mancanza dell'avversario; Medi: Grosso (N.) b. Marinozzi (B.) per squalifica alla 3ª ripresa; Medio-massimi: Bisi (B.) b. De Rosa (N.) ai p.; Massimi: Milan (N.) vince per squalifica. Arbitro: Olivotto di Milano. Classifica: Littorio b. Bologna 10 a 6. La Bolognese ha inoltrato reclamo per una contestazione sui pesi massimi.

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra dei pittori della Scuola di Rivara

40.000 visitatori nella settimana

A una settimana dalla giornata di apertura, la Mostra dei Pittori della Scuola di Rivara ordinata nel Salone del Giornale, richiama continuamente una folla di visitatori che si può dir a buon diritto imponente. Il suo interesse culturale e storico, e insieme la sua piacevolezza, sono gli evidenti elementi di un richiamo, che col trascorrere, adunque, dei giorni, non diminuisce di intensità. Basti accennare che negli otto giorni trascorsi sono affluiti nel nostro Salone oltre quarantamila visitatori, con una media giornaliera assai alta se si considera che l'accesso al Salone è libero tre sole ore il giorno.

La Mostra resterà aperta fino a tutta la domenica di Pasqua, quindi per tutta questa settimana; l'orario di visita sarà ancora dalle 16 alle 19. Le visite di comitive ci devono essere preannunciate dovendo esse effettuarsi nelle altre ore della giornata.

TEATRI

Due concerti

Sotto gli auspici degli Amici della musica, ha dato ieri concerto al Conservatorio la giovane pianista Ernestinda Magnatti. Il programma, che comprendeva opere poderose e di molta responsabilità, sonate di Mozart, di Beethoven, di Schumann, la *Wanderfantasie* di Schubert, *Preludio sarabanda e Toccata* di Debussy, e cinque pezzi del Rossellini, fu svolto con disinvoltura, accuratezza, distinzione e ricerca di effetti, e procurò alla concertista, molti lusinghieri applausi di incoraggiamento e di compiacimento.

Nella stessa sala avvenne tenere il concerto del violinista Virgil Pop, solista dell'Orchestra Filarmonica di Bucarest, organizzato per la Pro cultura, dal Ministero della Cultura Popolare. Un programma in gran parte costituito da pagine lievi e brillanti, di Cutsanu, Paganini, Novacek, Ravel, con accenni all'arte severa di Vitali e di Pugnani, oltre in luce la buona qualità tecniche del concertista, che fu calorosamente applaudito insieme con Nelly Africano, che collaborava al pianoforte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA